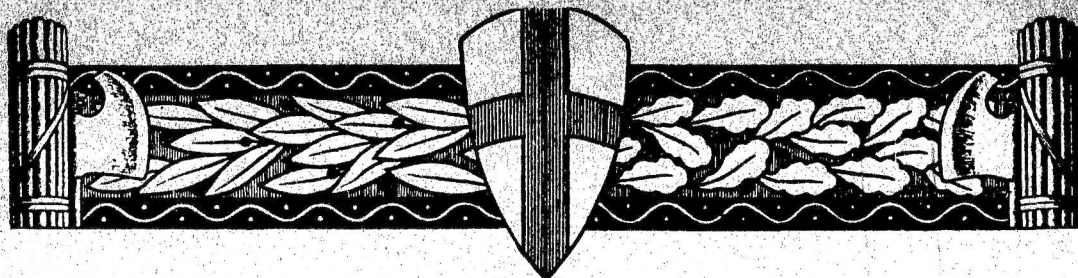


PADOVA

RIVISTA MENSILE DELL'ATTIVITA' MUNICIPALE E CITTADINA

FACCIATA DELLA BASILICA
... DI SANT'ANTONIO





PADOVA RIVISTA MENSILE DELL'ATTIVITÀ MUNICIPALE E CITTADINA

ooo

UFFICIO DI REDAZIONE: PALAZZO COMUNALE

ooo

SOMMARIO

VITA COMUNALE	PAG. 65
IL PRESTITO DEL LITTORIO	75
COMMEMORAZIONI PATRIOTTICHE	77
VITA FASCISTA	81
ISTRUZIONE	95
MUSICA, ARTE MUSICALE E TEATRI	100
NOTE DIVERSE	108
VITA SPORTIVA	110
NOMINE DI DIRIGENTI NEGLI ISTITUTI CITTADINI	115
BENEFICENZA ED ASSISTENZA PUBBLICA	116
NOTE DI CARNEVALE	117
NECROLOGIO	118
PUBBLICAZIONI	119
IL COSTO DELLA VITA A PADOVA	121

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 10-16

Sappiamo di andare di là dei confini segnati a questa Rivista, ma non vogliamo nè sappiamo far tacere tutta l'esultanza dell'animo nostro di Italiani per la leggendaria impresa dell' "Uomo Nuovo", di questa inesauribile Italia.

Il marchese Francesco De Pinedo, dopo aver sorvolato l'Oceano Atlantico, ha portato il "Santa Maria", nel cielo dell'America latina. E il tricolore fregiante i timoni, ed il littorio inciso sulla carlinga dell'apparecchio italianissimo, hanno vittoriosamente valicato continenti, mari ed oceani ed hanno recato agli antipodi in terra d'America, i segni del nostro volere e del nostro valore.

Hanno portato ai numerosi ed opetosi figli sparsi per il continente americano, il salute della grande Madre rinata a nuova vita e marciante lungo le vie imperiali di Roma.

L'ala d'Italia ha riconsacrato, col volo superbo del pilota napoletano, il proprio definitivo primato poichè la "carabella del cielo", è ben uscita da cervelli e da mani italiane, ed il nocchiero ed i suoi compagni sono ben figli di questa nostra magnifica Italia.

Ma il prodigio non sarebbe compiuto se non fosse stato voluto, sorretto, guidato, alimentato dalla volontà ferrea, tenace, indistruttibile, e dalla fede inesausta ed inesauribile di un Uomo: il DUCE.

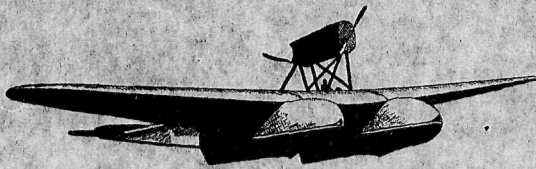
Egli ha voluto che l'ala italiana spaziasse su tutti i cieli dell'orbe: per ravvivare la fede di tutti i credenti nel divenire luminoso di Roma; per dire agli uomini quali menti, quali polsi e quali cuori possiede l'Italia nuova scaturita da Vittorio Veneto e dalla Rivoluzione Fascista.

Ed ha stupito il mondo.

Accomuniamo perciò in quest'ora di commosso orgoglio della rinnovata anima italiana, in un unico plauso riconoscente: la volontà del Duce invitto ed invincibile, il coraggio del superbo navigatore De Pinedo, ed il genio dei modestissimi nostri artieri.

Mandiamo loro — da questa Padova che non ha ancora rimarginate le piaghe gloriose dell'ultima guerra e che ricorda sempre le gesta degli audaci di San Pelagio — il nostro più possente, più appassionato, più vibrante: alalà.

Padova, 23 Marzo 1927 - Anno V



Sappiamo di andare di là dei confini segnati a questa Rivista, ma non vogliamo né sappiamo far tacere tutta l'esultanza dell'animo nostro di italiani per la leggendaria impresa dell' "Uomo Nuovo", di questa inesauribile Italia.

Il marchese Francesco De Pinedo, dopo aver sorvolato l'Oceano Atlantico, ha portato il "Santa Maria", nel cielo dell'America latina. E il timoniere presante, ed il litonio inciso sulla carlinga dell'apparecchio italianissimo, hanno vittoriosamente valicato continenti, mari ed oceani ed hanno recato agli antipodi in terra d'America, i segni del nostro volere e del nostro valore.

Hanno portato ai numerosi ed opotosi figli sparsi per il continente americano, il saluto della grande Madre rimata a nuova vita e marcante lungo le vie imperiali di Roma.

L'Italia d'Italia ha riconosciuto, col volo superbo del pilota napoletano, il proprio definitivo primato poiché la "carabina del cielo", è ben uscita da cervelli e da mani italiane, ed il nocchiero ed i suoi compagni sono ben figli di questa nostra magnifica Italia.

Ma il prodigio non sarebbe compiuto se non fosse stato voluto, sorretto, guidato, alimentato dalla volontà ferrea, tenace, indistruttibile, e dalla fede inesausta ed inesauribile di un Uomo: il DUCE.

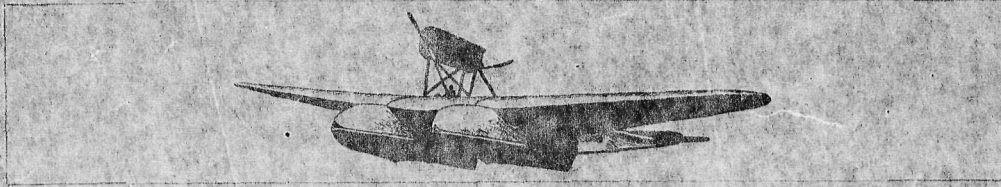
Egli ha voluto che l'Italia italiana sparasse su tutti i cieli dell'orbe; per ravvivare la fede di tutti i credenti nel divino luminoso di Roma; per dare agli uomini quali menti, quali polsi e quali cuori possiede l'Italia nuova scaturita da Vittorio Veneto e dalla Rivoluzione Fascista.

Ed ha stupito il mondo.

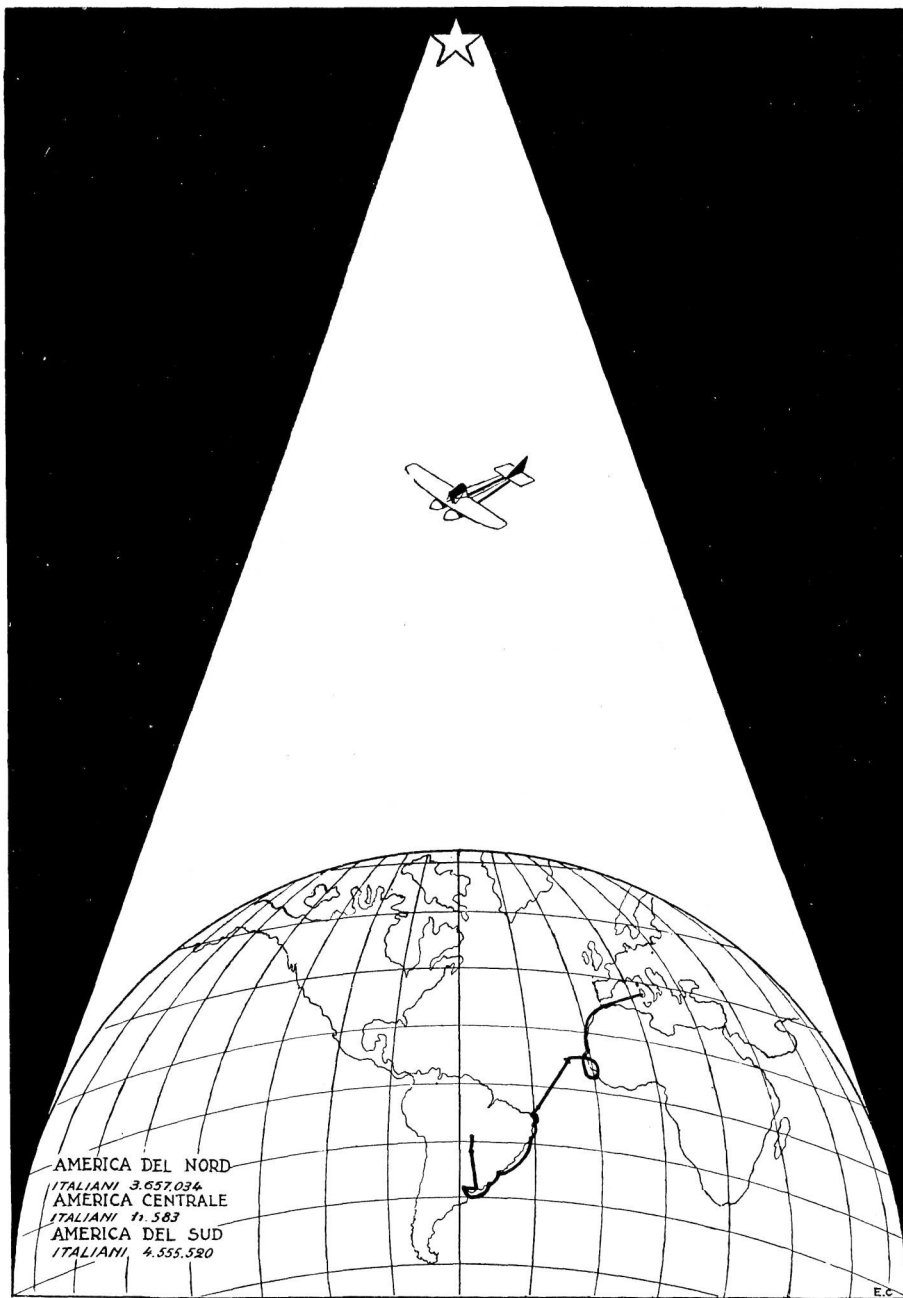
Accomuniamo perciò in quest'ora di commosso orgoglio della rinnovata anima italiana, in un unico plauso riconoscente: la volontà del Duce invitto ed invincibile, il coraggio del superbo navigatore De Pinedo, ed il genio dei modestissimi nostri aerei.

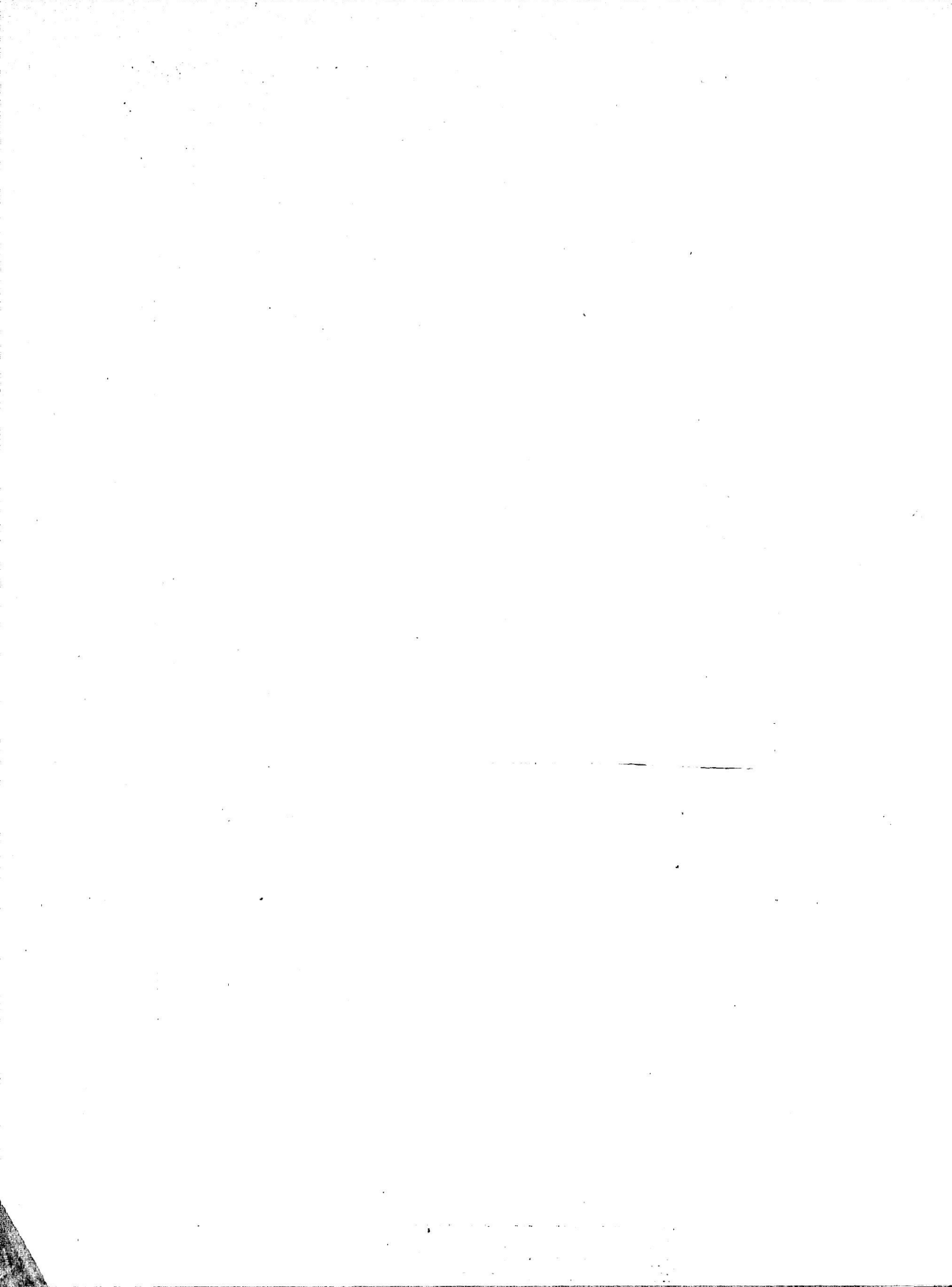
Mandiamo loro — da questa Padova che non ha ancora rimarginato le piaghe gloriose dell'ultima guerra e che ricorda sempre le gesta degli audaci di San Pelagio — il nostro più possente, più appassionato, più vibrante: alala!

Padova, 23 Marzo 1937 - Anno V



DE PINEDO







VITA COMUNALE

000

IL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE PER L'ANNO 1927

Tra gli atti più importanti della vita comunale, occupa certo un primo posto il bilancio preventivo. Il Podestà, a cui gli Amministratori straordinari che hanno retto il Comune alla fine dell'anno 1926, avevano creduto di lasciare la compilazione ed approvazione del preventivo per l'anno 1927, dopo avere presa in esame la situazione economico finanziaria del Comune, ha il 26 febbraio 1927 presa la seguente deliberazione:

Siccome gli Amministratori straordinari che hanno retto il Comune nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1926, forse perchè il R. D. L. 3 settembre 1926 n. 1910, che aveva esteso a tutti i Comuni d'Italia l'ordinamento podestarile, faceva presumere imminente l'attuazione del nuovo regime comunale, non hanno approntato nel termine ordinario il preventivo del Comune per l'anno 1927, così al nuovo Reggente del Comune è spettato il compito di prendere in esame anche tale materia per dare alle finanze del Comune il loro ritmo normale.

Il programma non poteva essere che informato a concetti di semplicità e di rigidità.

A concetti di semplicità per poter sottoporre a più maturo esame tutta la situazione finanziaria del Comune derivante dalle passate gestioni ordinarie e straordinarie, ed affrettare invece l'approvazione della parte della attività politico-finanziaria del Comune; e a concetti di rigidità per uniformare sin da principio la vita del Comune alle direttive fissate dal Governo Nazionale.

Quindi è parso subito necessario rimandare ad un secondo tempo sia il lavoro di revisione dei residui attivi e passivi e delle contabilità speciali per eliminare i residui impropri e le anticipazioni di cassa, che turbano tutto l'andamento contabile del Comune e sono in contrasto con le più elementari norme di buon governo amministrativo-finanziario, sia ogni esame delle necessità straordinarie del Comune, tanto per le opere ancora in corso e non adeguatamente finanziate, quanto per le opere che si ravvisano già indispensabili per il soddisfacimento dei bisogni di una Città che è in continuo, promettente sviluppo.

Per raggiungere il secondo intento è stato anzitutto stabilito, come concetto di massima inderogabile, che il preventivo 1927, limitato alla parte ordinaria della vita comunale, non dovesse trarre la sua linfa che dalle imposte e tasse già applicate dal Comune, senza chiedere nulla di nuovo ai contribuenti.

Il Comune di Padova non ha ancora applicate tutte le imposte e tasse che lo Stato ha messo a disposizione degli Enti locali per far fronte alle rispettive necessità: esso non ha ancora applicato il dazio sui generi di maggior consumo, come gli erbaggi, le uova, il latte ecc.; esso non ha applicata la tassa sul sale, che pure ha dato e dà già a molti Comuni, come Roma e Venezia, cospicui gettiti; esso non ha attuato la imposta sul soggiorno, che pure è entrata nell'organismo finanziario di molti Comuni, che, come Padova, non godono di speciali benefici climatici, ecc.; ma tutte

queste eventuali risorse dell'entrata non potranno al massimo costituire che un tributo, quasi spontaneo, del contribuente, per assicurare a sé stesso quei maggiori benefici che alla vita collettiva potranno derivare da opere nuove di pubblica utilità.

Ora, di fronte ad un bilancio ordinario, l'esclusione di ogni nuovo o maggiore tributo doveva essere, più che un assioma, un comando, e con tale comando è stata iniziata e compiuta la preparazione del preventivo 1927; preparazione che era, per quanto concerne l'esattezza delle singole previsioni, molto agevolata dalla chiusura del consuntivo 1926, che, con una anticipazione di parecchi mesi sui termini di legge, l'Ufficio di Ragioneria anche in questo anno aveva ultimata prima della fine del mese di gennaio 1927.

Tali concetti programmatici non potevano, e non dovevano tuttavia condurre alla eliminazione di ogni opera di carattere straordinario, anche se importante una spesa di qualche rilievo.

Il Comune di Padova da qualche anno dedica una parte non lieve delle sue entrate ordinarie a spese di carattere straordinario, più o meno ricorrenti, e tale sistema, assai lodevole perchè evita tutti gli oneri dei finanziamenti straordinari e dà al bilancio quella elasticità che consente una proficua attività nel campo di tutti i pubblici servizi, doveva non solo essere mantenuto, ma possibilmente rafforzato. Quindi non solo dovevano essere mantenuti gli stanziamenti straordinari di L. 420.268 per il piano di risanamento dei Quartieri centrali, di L. 243.000 per il piano regolatore di

ampliamento della Città, di L. 333.333,30 per il 3° Consorzio universitario, e di lire 246.400 per l'apertura della strada Falconetto tra la Piazza V. E. II e Piazza del Santo, ma anche doveva cercarsi di provvedere con le entrate ordinarie alla spesa di L. 235.000 per il rafforzamento del Ponte del Corso del Popolo, di L. 130.000 per la sistemazione di fabbricati comunali ceduti o da cedere in uso ai nuovi Enti sorti dalla rivoluzione fascista, di L. 72.000 per le avvenute transazioni con i RR. PP. Ospedalieri di S. Giovanni di Dio e con gli Eredi Capodilista, e a molte altre deliberate nell'anno decorso o che si erano palesate indispensabili nel primo mese della nuova gestione.

E così pure era doveroso trarre da tutta l'economia del bilancio i mezzi per assicurare il regolare svolgimento dei singoli servizi durante il corso dell'anno, tenendo conto delle maggiori esigenze dei servizi stessi e del fermo proposito del nuovo regime podestarile di imprimere ai singoli stanziamenti di previsione un carattere di assoluta corrispondenza alle loro finalità. A tale fine dovevano essere aumentati di L. 375.000 i fondi per la manutenzione ordinaria delle strade, di circa lire 200.000 il fondo per le spedalità, di circa L. 100.000 quello per la illuminazione pubblica, di circa L. 100.000 il fondo per assegni dovuti al personale daziario per prolungamento orario, di L. 50.000 il fondo per manutenzione di edifici scolastici ecc.

Nè dovevano essere omissi quegli stanziamenti con i quali il Podestà di Padova ha voluto iniziare la sua gestione ed im-

primere ad essa un carattere conforme alle nuove idealità, e cioè quello di L. 25.000 per i minorati, reduci di guerra, madri, vedove ed orfani dei caduti; di L. 26.000 per le O. N. Balilla e del Dopolavoro; di L. 42.000 per la Federazione sportiva fascista; come pure quei maggiori o nuovi stanziamenti diretti ad assicurare la vita al locale Istituto musicale, ad ampliare il servizio automobilistico suburbano, estendendolo alla frazione di Altichiero, ad aumentare il numero dei cronici ed invalidi al lavoro collocati alla Casa di Ricovero.

Naturalmente per raggiungere questo triplice ordine di intenti dovevasi nei riguardi dell'entrata fare specialmente adeguato calcolo sul maggiore provento prevedibile del dazio consumo in relazione al consuntivo precedente, non avendo importanza economica i piccoli stanziamenti che potevano essere la naturale ripercussione della nuova tassa del contributo di utenza stradale, applicata dalla Provincia, e della applicazione da 1° Luglio della tassa sulle macchine da caffè espresso istituita dallo Stato.

Nei riguardi della spesa dovevasi procedere anzitutto ad una diligente eliminazione delle spese per opere eseguite o per contributi non più dovuti e poi addivenire a quelle oculate economie che fossero compatibili con l'attuale ordinamento dei servizi e con il proposito di assicurare la loro piena efficienza.

Come sia stato possibile compilare il preventivo 1927 seguendo questi concetti direttivi risulta pienamente dalla elaborata relazione che, con i dati forniti dall'Ufficio

di Ragioneria, ha presentato al Podestà il Vice Podestà preposto più specialmente alle finanze e alla contabilità, sig. Alfredo Marco Zuccari.

Questa dettagliata illustrazione del preventivo per l'anno 1927, dando vita alle cifre esposte nel prospetto di bilancio, è la prima pietra dell'edificio economico-finanziario che il nuovo Governo podesta-

rile si propone di costruire, per dare a questo Comune un indirizzo sempre più conforme alle disposizioni del nuovo Regime, ed una potenzialità di ulteriori sviluppi sempre più consoni al sicuro avvenire della Città.

Tutto ciò premesso delibera di approvare il Bilancio preventivo generale del Comune per l'esercizio 1927.

Illustrati con questa relazione i concetti, le finalità e i propositi, ai quali è stato informato il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1927, primo del Governo podestarile, non riteniamo superfluo riprodurre in questa Rivista lo stesso bilancio nelle sue cifre principali.

Potrà sembrare poco consono al carattere di simili Riviste la riproduzione di un bilancio, che agli occhi dei più appare come una selva di cifre, tra le quali è assai facile smarrire la dritta via; ma questo rilievo apparirà non fondato se si pensa che con questa Rivista noi abbiamo voluto anzitutto illustrare la quotidiana vita comunale. E della vita comunale il bilancio rappresenta la strada maestra, che il Comune è chiamato a percorrere per dodici mesi: le rotaie sulle quali deve correre la carrozza municipale per giungere senza deviazioni alla meta.

Piuttosto per riassumere questo documento contabile della vita comunale noi abbiamo cercato di dare al bilancio del Comune una forma molto più semplice, più piana, più pratica di quella che scaturisce dal modello ufficiale. A tale fine già si sono tentate più vie: a noi è sembrata preferibile quella che consente una sintesi più completa.

Chiunque ha pratica in materia sa che, se il bilancio del Comune si svolge attraverso una interminabile serie di cifre, ciò si deve specialmente al fatto, che si è voluto subordinare la sostanza, e cioè la finalità della spesa, a quei caratteri di ordinarieità o di straordinarieità, di obbligo e di facoltà, che trovano la loro radice in alcune disposizioni della legge comunale e provinciale.

Quindi la stessa categoria di spese, per esempio quella dell'istruzione, appare ben quattro volte sotto veste diversa attraverso le pagine di bilancio. Da qui una lunghezza esasperante ed anche una difficoltà quasi insuperabile di conoscere a prima vista l'importanza delle diverse erogazioni.

Inoltre siccome quei caratteri fondamentali, in base ai quali tutte le spese sono ripartite, sono tutt'altro che precisi e sicuri, ma presentano nell'applicazione oscillazioni immense, così ogni confronto tra bilancio e bilancio di Comuni diversi, fatto in base ai modelli ufficiali, presenta difficoltà non facilmente superabili.

Abbiamo pertanto dato a questo riassunto di bilancio una struttura completamente nuova, riunendo invece le spese secondo la loro natura (categoria) e facendo diventare suddivisioni subordinate quelle che nel modello ufficiale costituiscono invece ripartizioni principali.

Con questo sistema abbiamo potuto contenere in cinque sole pagine tutto quel bilancio, che si svolge in oltre cento pagine, pur nulla trascurando perchè si possa avere un esatto concetto dell'opera che il Comune è chiamato a svolgere nel corso dell'anno.

Articolo	OGGETTO DELLE PREVISIONI	ENTRATE EFFETTIVE			Movimento Capitali	Contabilità
		Entrate ordinarie	Entrate straordinarie	In complesso		
	ENTRATE EFFETTIVE					
	RENDITE PATRIMONIALI					
1-2-3	Fitti reali e figurativi - Censi canonici e livelli	906.000				
4-5	Interessi attivi	470.000				
6-7	Entrate diverse	46.000				
	TOTALE			1.422.000		
	PROVENTI DIVERSI					
8	Ritenute su stipendi di personale con pensione comunale	25.000				
9	Concorsi dello Stato per la pubblica istruzione	1.318.000				
10-11	Concorsi vari per strade e altri servizi	582.000				
31	Concorso delle Aziende nel sopraprezzo energia elettrica		24.000			
12-13-14	Proventi di servizi diversi gestiti dal Comune	902.000				
15-19-20						
22-23						
16	Ricupero di degenze ospitaliere	110.000				
17	Rimborso di pensioni riscattate presso la Cassa di Assicurazioni Sociali	111.000				
18	Ricupero spese per il mantenimento cani accalappiati	1.000				
21	Utili della Azienda del Gas, dell'Acquedotto e del Macello	550.000				
24	Contatori del pubblico acquedotto	250.000				
	TOTALE			3.873.000		
	TASSE - DIRITTI E SOVRAIMPOSTA					
25	Dazio consumo	17.400.000				
26	Tasse e imposte non afferenti a servizi pubblici	2.923.000				
27	Tasse e diritti afferenti a servizi pubblici	577.000				
28-29	Compartecipazioni e corrispett. per servizi a privati	595.000				
30	Sovraimposta sui terreni e sui fabbricati	3.106.000				
	TOTALE			24.601.000		
	TOTALE: Entrate effettive			29.896. 00		
	MOVIMENTO DI CAPITALI					
32-33	Alienazioni di beni - diritti patrimoniali e affrancazioni				162.500	
	TOTALE: <i>Entrata</i>					30.058.500
	CONTABILITÀ SPECIALI					
34 a 51	Partite di giro					5.707.000
52 a 69	Stabilimenti speciali amministrati dal Comune					6.805.000
70 a 73	Macello - Stabilimento Frigorifero - Foro boario - Acquedotto					3.580.000
	TOTALE: <i>Contabilità speciali</i>					16.092.000
	TOTALE GENERALE					46.150.000

S P E S A

Articolo	OGGETTO DELLE PREVISIONI	SPESE EFFETTIVE				
		Obbliga- torie ordinarie	Obbliga- torie straord.	Facoltative ordinarie	Facoltative straord.	In complesso
SPESE EFFETTIVE						
ONERI PATRIMONIALI						
1	Interessi passivi	2.100.000				
2	Canoni, censi, livelli ecc.	24.000				
3	Imposte, sovrapposte e tasse	249.000				
4-5	Manutenzione degli edifici di proprietà comunale	107.000				
6	Compenso per vendite bigl. alla Sala della Ragione	1.000				
116	Manutenzione e restauri straordinari ad edifici		356.000			
117	Trasazione per la disponibilità dell'Ospitale Fate Bene Fratelli		20.000			
TOTALE: Oneri patrimoniali						2.857.000
SPESE GENERALI						
7 a 11-29	Spese per il personale dell'Amministrazione centrale	2.627.000				
12	Spese d'Ufficio	237.000				
13-14	Fitti, mobili, arredi, manutenzione e riscaldamento					
15-17	degli Uffici	140.000				
16	Spese per la leva militare	17.000				
18	Aggio di riscossione per le entrate comunali	8.000				
19 a 21	Spese per il personale daziario	2.402.000				
22 a 26	Spese vario per la osazione del dazio e altri tributi	241.000				
27	Contributo alla Società del Tiro a segno	3.000				
28	Spese per le Feste Nazionali	3.000				
118	Spese impreviste		150.000			
119	Fondo di riserva		406.000			
120	Spese per servizi speciali di Tesoreria		150.000			
121	Indennità a personale collocato a riposo o licenziato		50.000			
122	Spese di liti		10.000			
123	Revisione degli inventari		2.000			
124	Spese per concorsi a posti vacanti		10.000			
141	Spese per ricevimenti e commemorazioni			43.000		
142	Contributi ad Enti - Istituti - Associazioni - Musiche			392.000		
144 a 146	Concorsi per servizi automobilistici			66.000		
147	Feste pubbliche			21.000		
149	Manutenzione orologi pubblici e tabelle orari			2.000		
175	Contributo al Comitato "Pro spettacoli lirici"				50.000	
176	Contributi e spese per congressi, monumenti, espo- sizioni				60.000	
177	Interessi per mutui di favore per case economiche				13.000	
178	Restauro Oratorio di S. Rocco				57.000	
TOTALE: Spese generali						7.160.000

S P E S A

Articolo	OGGETTO DELLE PREVISIONI	SPESE EFFETTIVE				
		Obbliga- torie ordinarie	Obbliga- torie straord.	Facoltative ordinarie	Facoltative straord.	In complesso
SPESE PER LA PULIZIA LOCALE E L'IGIENE						
30-31	Spese di personale e varie per le Guardie Municipali	624.000				
32-33	Spese di personale per la nettezza pubblica	416.000				
34	Spese diverse per la nettezza pubblica	37.000				
35	Cessi pubblici	14.000				
36	Sgombro delle nevi	100.000				
37	Illuminazione pubblica	881.000				
38 a 40	Spese pel servizio sanitario dei poveri	289.000				
41	Trasporto di malati e feriti	14.000				
42	Casse mortuarie per poveri	14.000				
43	Personale addetto ai trasporti funebri	62.000				
44	Spese inerenti al servizio trasporti funebri	125.000				
45 a 47	Personale addetto ai Cimiteri	110.000				
48-49	Manutenzione dei Cimiteri	118.000				
50	Forno crematorio	5.000				
51 a 53	Spese di personale addetto alla vigilanza igienica	223.000				
54	Spese per l'Ufficio sanitario di vigilanza igienica	15.000				
55-56	Personale addetto al servizio disinfezioni	62.000				
57	Spese varie pel servizio disinfezioni	26.000				
58-59	Personale addetto all'Ospedale d'isolamento	37.000				
60	Spese varie d'esercizio dell'Ospedale d'isolamento	104.000				
126	Ampliamento del canile municipale		10.000			
127	Costruzione di un deposito provvisorio di immondizie		56.000			
128	Contributo alla Società elettrica per soprapprezzo energia		50.000			
129	Acquisto di un camion per stazione di disinfezione		30.000			
150-151	Bagni e docce pubbliche			76.000		
179	Contributo straordinario per incremento bagno pubblico				30.000	
	TOTALE: Spese per la pulizia locale e l'igiene					3.528.000
SPESE PER LA SICUREZZA PUBBLICA E LA GIUSTIZIA						
61-62	Personale addetto all'estinzione incendi	580.000				
63-64	Casermaggio e altre spese per estinzione incendi	50.000				
65-66	Personale addetto all'accalappiamento cani	29.000				
67	Spese diverse per l'accalappiamento cani	8.000				
68	Quota spese per servizi giudiziari	29.000				
69	Spese per l'ufficio di conciliazione	8.000				
70	Spese per procedimenti contravvenzionali	90.000				
180	Provviste e forniture per servizio estinzione incendi				14.000	
	TOTALE: Spese per la sicurezza pubblica e giustizia					808.000

S P E S A

Articolo	OGGETTO DELLE PREVISIONI	SPESA EFFETTIVE				
		Obbliga- torie ordinarie	Obbliga- torie straord.	Facoltative ordinarie	Facoltative straord.	In complesso
	SPESA PER OPERE PUBBLICHE					
71 a 74	Spese di personale e varie per l'ufficio Lavori Pubblici	340.000				
75	Personale addetto alla manutenzione stradale	317.000				
76	Manutenzione dei marciapiedi	195.000				
77-78	Manutenzione e bagnatura di strade comunali, con sorziali e vicinali					
79 a 82		1.968.000				
83	Personale addetto ai vivai, giardini e passeggi pubblici	22.000				
84-85	Manutenzione dei vivai, giardini e passeggi pubblici	133.000				
86	Manutenzione dei cippi vespasiani e lavatoi pubblici	29.000				
87	Scoli di Bergomagnò e Vanzo	36.000				
130	Impianto di nuovi vivai di piante a Chiesanuova		4.000			
131	Piano di risanamento dei quartieri centrali e di Vanzo		420.000			
132	Piano regolatore del suburbio		234.000			
133	Sposa per targhe e altre segnalazioni stradali		21.000			
134	Rafforzamento Ponte Corso del Popolo		235.000			
135	Acquisto di una inaffiatrice elettrica		75.000			
136-137	Espurgo canali e tombinatura di strade		98.000			
152-153	Contributi per costruzioni ferroviarie			134.000		
181	Apertura di nuova strada fra Piazza V. E. II e del Santo				247.000	
182	Contributi per studi ferroviari				5.000	
183	Concorso nella apertura della nuova strada a Vigodarzere				37.000	
184	Fondo per studio di un progetto di fognatura				20.000	
	<i>TOTALE: Spese per opere pubbliche</i>					4.606.000
	SPESA PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA					
89 a 92	Personale insegnante e di servizio nelle scuole elementari	4.204.000				
93-94-97	Spese varie per le scuole elementari	219.000				
95	Manutenzione e restauro edifici scolastici scuole elementari	180.000				
96	Materiale didattico e arredi per scuole e palestre	75.000				
98	Contributo per il Patronato scolastico	230.000				
99-100	Contributi allo Stato per scuole medie	222.000				
101 a 103	Spese varie di personale per scuole medie	157.000				
104	Manutenzione e restauro edifici per scuole medie	45.000				
105-106	Spese varie per scuole medie e annesse palestre	104.000				
107	Contributo pel funzionamento del R. Istituto Commerciale	92.000				
108	Contributo pel funzionamento della Scuola industriale femminile P. Scalcerle	80.000				
109	Contributo pel funzionamento della Scuola industriale maschile P. Selvatico	45.000				
110	Contributi ad Enti aventi scopi educativi	41.000				
138	Maggiore spesa occorsa per l'ampliamento della scuola Selvatico		35.000			
139	Costruzione di officina elettromeccanica per classi professionali		25.000			
140	Spesa per commissioni di concorsi a posti vacanti		12.000			

S P E S A

Articolo	OGGETTO DELLE PREVISIONI	SPESE EFFETTIVE				
		Obbliga- torie ordinarie	Obbliga- torie straord.	Facoltative ordinarie	Facoltative straord.	In complesso
154	Spese per provvedimenti igienici a favore di alunni poveri			9.000		
155	Contributo pel funzionamento Asili infantili			30.000		
156	Contributo alla Federazione sportiva Fascista			42.000		
157	Sussidi ad Enti aventi finalità culturali o educative			20.000		
158-159	Personale dei Musei			190.000		
160 a 163	Spese per l'andamento e incremento dei Musei e opere d'arte			58.000		
164-165	Gestione delle bibliot. popolari, e delle biblioteche scolastiche			33.000		
166	Spese per fotogr. di dipinti della Cappella di Giotto			3.000		
167	Contributo al Consorzio Universitario pel materiale scientifico			16.000		
168	Contributo pel funzionamento dell'Istituto di chimica industriale			9.000		
185	Riordino generale dei locali e raccolte del Museo				73.000	
186	Concorso per l'erez. a Padova di una «Casa dello Studente»				50.000	
187	Contributo al Consorzio pel completamento edifici universitari				333.000	
188	Contributo per costruzione di Asili infantili				30.000	
	<i>TOTALE: Spese per l'Istruzione pubblica</i>					6.662.000
	SPESE PER I CULTI					
110 bis	Restauro edifici destinati al culto	50.000				
	<i>TOTALE: Spese per i culti</i>					50.000
	SPESE PER LA BENEFICENZA PUBBLICA					
111-112	Spese per la cura dei malati poveri	3.142.000				
113	Mantenimento cronici e inabili al lavoro	300.000				
114	Mantenimento esposti	35.000				
115	Compilazione elenco dei poveri,	3.000				
169	Casa civica di Lavoro			90.000		
170	Diritti di visita per ispezioni sanitarie			6.000		
171-173	Contributi, rette e sussidi diversi			52.000		
172	Baliatico ad infanti legittimi			45.000		
174	Consorzio provinciale antituberculare			55.000		
189	Concorso pagamento interessi mutuo per case popol.				45.000	
	<i>TOTALE: Spese per la beneficenza pubblica</i>					3.773.000
	<i>TOTALE: Spese effettive</i>					29.444.000
	MOVIMENTO DI CAPITALI					
196	Estinzione di mutui già contratti					614.500
	<i>TOTALE: Spesa</i>					30.058.500
	CONTABILITÀ SPECIALI					
199-208	Partite di giro					5.707.000
209-225	Stabilimenti speciali amministrati dal Comune					6.805.000
227-230	Servizi in economia					3.580.000
						16.092.000
	TOTALE GENERALE					46.150.000

La Giunta provinciale amministrativa, preso in esame il primo bilancio del nuovo governo podestarile di Padova, l'ha approvato con la seguente deliberazione:

Veduto il bilancio preventivo 1927 del Comune di Padova al quale è applicata a pareggio la sovrimposta di L. 3.106.415,10 eccedente il secondo limite che è di lire 1.810.745 ma corrispondente al blocco;

Considerato in linea generale che le variazioni introdotte nei singoli stanziamenti, rispetto al precedente bilancio, trovano giustificazione nelle risultanze dell'esercizio 1926, nel normale svolgimento delle entrate e delle spese, in disposizioni di legge o contrattuali intese a coordinare l'opera del Comune a quella dello Stato, secondo le direttive che alla vita nazionale va imprimendo il Duce della nuova Italia;

Che quantunque l'esercizio 1926 si sia chiuso con un avanzo di L. 371.777,75 il Podestà, con saggio criterio, ha ritenuto prudente di tenerlo a disposizione per le eventuali deficienze che emergessero dalla epurazione in corso dei residui attivi e passivi;

Che le entrate patrimoniali subiscono un sensibile incremento per l'aumento apportato ai fitti dei beni di proprietà comunale;

Che il gettito delle imposte locali viene previsto con un aumento di L. 837.700 rispetto al precedente esercizio determinato esclusivamente dal naturale incremento della materia tassabile, senza far ricorso a nuovi tributi che nei limiti della vigente legislazione il Comune avrebbe facoltà d'imporre;

Considerato riguardo alle spese che gli

stanziamenti furono fatti in misura da assicurare il regolare svolgimento dei servizi col fermo proposito del nuovo regime podestarile di imprimere alle singole previsioni un carattere di assoluta corrispondenza alle loro finalità.

Rilevata la solida struttura del Bilancio quando si rifletta che esso viene caricato di un complesso di spese per opere e lavori di carattere straordinario per l'importo di L. 1.644.296,94 al quale si provvederà unicamente con entrate ordinarie, senza far ricorso a mutui o a ritocco o inasprimento di imposte e tasse;

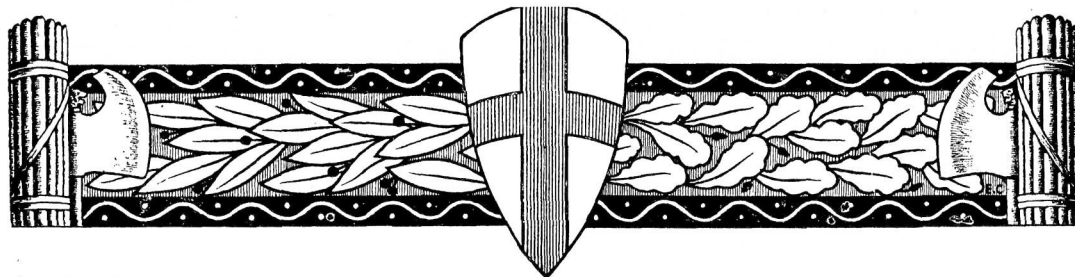
Ritenuto che gran parte degli stanziamenti di spesa iscritti in bilancio furono già approvati in separata sede da questo Consesso, mentre gli altri vengono ammessi con riserva di speciali deliberazioni e più precisamente quelli degli art. 134, 135, 136, 137;

Ritenuto che i contributi alla Federazione provinciale Enti autarchici ed al Patronato Nazionale per gli infortuni agricoli ed industriali dovranno per l'anno venturo, in omaggio alle recenti disposizioni di S. E. il Capo del Governo, essere ridotti nella misura rispettivamente di centesimi 6 ed 8 per abitante;

decide

di approvare il bilancio tenuto presente che la sovrimposta fu autorizzata con decisione del 21 gennaio u. s.





PRESTITO DEL LITTORIO

Con R. D. L. 6 Novembre 1926 N. 1831 il Governo Nazionale emetteva un prestito consolidato 5%, chiamato Prestito del Littorio tendente alla rivalutazione della lira, eliminando così il debito fluttuante dello Stato ed assicurando un più stabile andamento del mercato monetario in modo da rendere l'Italia libera da qualunque servitù finanziaria e da ricondurla a quella linea di autonomia che è stata sempre la direttrice sostanziale della finanza del Regime.

Il Commissario Prefettizio del Comune di Padova Dott. Comm. Lorenzo La Via, ritenuto esser doveroso che anche da parte degli Enti pubblici si cercasse con ogni mezzo di assecondare la riuscita della grandiosa operazione in modo degno del popolo italiano e del suo divenire, con deliberazione 23 Novembre 1926 N. 216, approvata dall'On. Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 10 Dicembre successivo, stabiliva l'acquisto dei titoli del Prestito del Littorio per conto del nostro Comune per un valore nominale di un milione di

lire, con prelevamento della somma necessaria dal capitale della Cassa comunale di Previdenza, tenendo gli interessi dei titoli a favore del Comune che seguirà, come in precedenza, a corrispondere su tale somma l'interesse pari al tasso ufficiale di sconto della Banca d'Italia.

*

Con successiva deliberazione in data 23 Novembre, anch'essa regolarmente approvata dall'Autorità tutoria, lo stesso Commissario, rievocando le alte finalità del Prestito esposte nel precedente provvedimento, ritenne anche doveroso assecondare il desiderio espresso dal personale comunale, di cui si fece interprete il Segretario Generale del Comune, per partecipare alla sottoscrizione del Prestito, aspirazione dovuta sia al nobile sentimento di concorrere alla resurrezione economica del Paese sia al desiderio di esprimere in tal modo al Duce della nuova Italia i sentimenti di devozione e di ammirazione.

Con detto provvedimento il Commis-

sario Prefettizio stabili di anticipare al personale dipendente, con la Cassa del Comune, la somma di circa 160.000 lire, perchè ad ogni impiegato fosse consentito di acquistare uno o più titoli del Littorio nel limite massimo dato dall'importo di un mese di stipendio da ciascuno percepito.

Stabili anche che l'importo dei titoli venisse recuperato dal Comune, mediante trattenute sugli stipendi, in dodici rate mensili durante l'anno 1927 e di tenere a carico del Comune gli interessi sulla somma anticipata.

*

Il Governo Nazionale, venuto nella determinazione di assegnare ai sottoscrittori

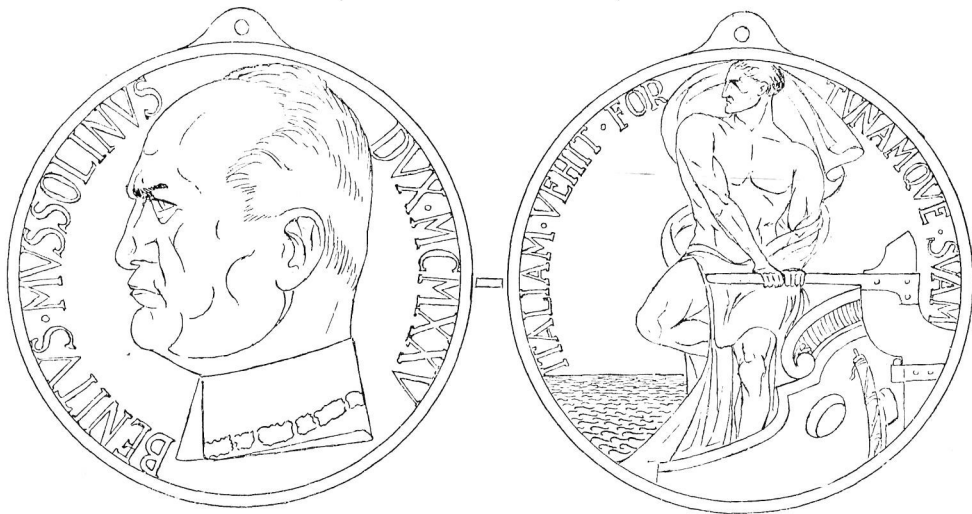
del Prestito del Littorio per somme superiori alle 25.000 lire speciali attestati e medaglie di benemerita, conferi al Comune di Padova l'attestato con medaglia d'oro, che viene sotto riprodotta.

LA SOTTOSCRIZIONE DELLA CITTADINANZA

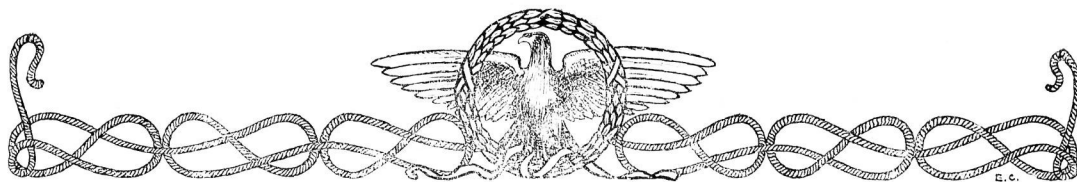
Le sottoscrizioni effettuate dalla cittadinanza presso la Banca d'Italia sono ammontate alla somma di L. 39.637.500.

Furono inoltre convertiti in consolidato buoni del Tesoro per l'importo complessivo di L. 37.827.300.

Padova ha, così, degnamente risposto all'appello lanciato dalla Nazione e noi ci sentiamo lieti di poter fare tale constatazione.



LA MEDAGLIA DI BENEMERITA CONFERITA AL COMUNE DI PADOVA



COMMEMORAZIONI PATRIOTTICHE

○○○

8 FEBBRAIO 1848 - 1927

Gli Studenti del glorioso Ateneo di Padova hanno commemorato con la più ardente passione e col più puro amor di Patria, la data fatidica in cui cadevano sotto il ferro austriaco studenti e cittadini di Padova.

E noi che vediamo in questa commemorazione un salutare risveglio dei più alti sentimenti di italianità, ci sentiamo lieti di affidare a questa Rivista il ricordo di tale celebrazione, giacchè ad essa è legata una delle più belle pagine della storia di Padova.

Padova ha già reso il suo tributo a tutti coloro che presero parte al moto dell'8 Febbraio 1848 sia dedicando la via più centrale della Città a tale avvenimento, sia collocando una lapide sulla fronte del secolare Ateneo: ma è bene ravvivare questo tributo del passato con le annuali celebrazioni, perchè sia sempre viva e presente quella scintilla che tanta fiamma seppe poi suscitare, e perchè restino scolpite nella

mente di ognuno quelle parole con cui Antonio Tolomei seppe nobilmente rievocare quello spargimento di sangue per la causa nazionale:

QUI
ALLE IRRUENTI ORDE STRANIERE
STUDENTI E POPOLANI
PER IMPROVVISA CONCORDIA TERRIBILI
IL PETTO INERME OPPONENDO
AUSPICARONO COL SANGUE
IL RISCATTO D' ITALIA

Ciò premesso ricordiamo anzitutto come sulla parete frontale dell'Ateneo in via 8 Febbraio, attorno alla lapide che ricorda la storica data, sia stata appesa una corona per ordine del Podestà, e come nella sala bianca del Pedrocchi, ove è la impronta incancellabile che segna l'alba della redenzione d'Italia, sia stata pure appesa una corona, consueto omaggio di tutti gli anni.

Il corteo, partito dal Prato della Valle alle 10.20, era composto nel seguente or-



IL VICE PODESTÀ AVV. BONSEMBIANTE PRONUNCIA IL DISCORSO COMMEMORATIVO

Fot. Art. A. Gison - Padova

dine: bandiere dell'Università, gagliardetti del Gruppo universitario fascista, assistenti universitari fascisti, studenti medii, avanguardie, carabinieri in congedo e Nastro Azzurro. Al canto dell'inno goliardico e di altri inni della Patria, il corteo procedette per via Umberto I, via Roma, 8 Febbraio giungendo così, all'Università, mentre lo storico campanone espandeva nell'aria della magnifica giornata i suoi bronzei rintocchi.

Al Portone monumentale venne allora deposta la corona del Gruppo universitario fascista. Quindi nel cortile del «Bo», ove era stata eretta una tribuna per gli oratori, presero posto il Pro Rettore prof. Soler con numerosi altri professori, il Podestà di Padova conte Francesco Giusti, l'ing. Pic-

cinati per la Commissione reale della Provincia, il col. Tacoli del «Guide» per il Comando della Divisione militare, il magg. Fraracci comandante la Milizia fascista, la contessa Nani Mocenigo e la Signora Baldan per le madri e vedove di guerra con il vessillo dell'Associazione, portato dal padre della «medaglia d'oro» Gardan.

Attorno al palco presero pure posto, oltre alle bandiere delle varie Sezioni delle Scuole medie, anche quelle dei volontari di guerra, mut. e combatt., garibal. e bersagl.

Poco prima delle 11, lo studente Menini, presidente del Gruppo universitario, presenta con brevi ed elevate parole l'oratore ufficiale avv. Bonsembiante Francesco vice Podestà del Comune di Padova.

L' avv. Bonsembiante così dice :

Questa vostra cerimonia ha in sè un grande significato perchè è commemorazione di una data che attesta come in questo secolare Ateneo si forgino non solo le menti vostre gagliarde sì che entrando nella vita possiate rischiare della vivida luce della scienza la umanità, ma anche si coltivino i vostri animi in modo che possiate esser in ogni momento custodi fedeli della Patria, assertori infaticabili sino all'eroismo della sua grandezza e della sua indipendenza.

La sera dell' 8 Febbraio 1848, in questo cortile rigurgitante di goliardi che con la loro entusiastica fede avevano infiammato e legato alla santa causa ogni cittadino, dall'umile operaio al nobile patrizio, dalla donna del popolo alla Dama in gramaglie per i tristi casi di Milano e Pavia, dal professionista al professore, creano l'altare della loro fede e della loro passione, l'arengo sul quale i petti infiammati del più puro amor di patria, auspicano alla resurrezione del nostro popolo assetato d' indipendenza e dolorante di schiavitù, e le ormai decise e ferme volontà di ogni cittadino traggono la meravigliosa forma della rivolta e della battaglia eroica contro l' Austria e le sue soldatesche.

Usciti sulla via avvenne lo scontro; una sentinella, degli ufficiali del maresciallo Wifen sono inseguiti, percossi, la folla fremente esplose in tutto il suo amore e nel suo odio, suona cupo e solenne il campanone della torre, arrivano rinforzi, la battaglia ingaggiata ha in sè il furor della mischia, corre il sangue generoso. Lo studente Anghinoni, mantovano, cade di baionetta, feriti a morte Francesco Beltrame e Giovanni Batt. Rizzi, meno gravemente Rocco Sanfermo, il fabbro Luigi Canossa ed altri studenti e cittadini.

Domata la rivolta cominciarono le terribili vendette e repressioni. Professori destituiti, chiusa l'Università. Ma l'ardor del popolo italiano ha il sopravvento e Padova vede il giorno

24 marzo partire la guarnigione austriaca e costituisce il suo Comitato provvisorio.

Il sogno di libertà è però breve, 80 giorni, poi ancora il dominio degli Absburgo.

Ma la fiamma sia pure contenuta nell'intimo proprio, ma perciò non meno bella e non meno forte, rimane in ognuno e la lotta continuò silenziosa, formidabile, irresistibile, nè valse a smorzarla la straziante fine, per noi Veneti, della guerra del '59. Le manifestazioni di italianità si susseguono fra i goliardi; l'arrivo di un professore come l'abate Canal, noto per i suoi sentimenti, o del veronese Filippo Salomoni, la foggia dei cappelli, la lotta al fumo, sottoscrizioni, la messa per i goliardi assassinati, l'arrivo dell'imperatore, accolto con freddezza significativa dalla cittadinanza, servono a dare sfogo alle anime tormentate dall'amor grande alla Patria, e tendenti alla liberazione del popolo, non fatto per sentire su di sè il peso di una razza tanto lontana dalla geniale bellezza della sua.

Il 13 luglio 1866 fu divelta dal portone dell'Università l'aquila bicipite e Padova redenta riaveva il suo Ateneo ed i goliardi innumeri militi volontari nell'esercito liberatore passavano vincitori per le vie della città.

La prima tappa nella nuova via della grandezza italica ha per gli studenti di Padova questi limiti: 8 febbraio 1848 - 13 luglio 1866.

Ma la marcia continua, meravigliosa, irresistibile, con le guerre d'Africa e con la guerra di Libia che è il primo sintomo tangibile dato dal nostro popolo che, raggiunta una sua sistemazione interna, comprende quale missione nel mondo civile gli compete e conscio vuol raggiungerla.

L'esplosione di tale sentimento si ha nel 1914-15, la vigilia della grande guerra. E questo Ateneo diventa l'officina meravigliosa di spiriti eletti inneggianti alla guerra, è un fremito di entusiasmo infinito, è la volontà di tutta la razza che vuole riconosciuti i suoi diritti che erompe e si identifica fra i goliardi di Padova,

in particolar modo espressione pura di amore e devozione alla Patria. Diventano essi apostoli dell'idea e nelle loro parole e nei loro canti di allora troviamo la stessa bellezza eroica, lo stesso spirito di sacrificio infinito che è valso a fare poi di loro tanti gagliardi ed invitti soldati dell'esercito delle battaglie del Carso, del Grappa, dell'Altipiano e che pose sul capo della Gran Madre Italia l'alloro della Vittoria di Vittorio Veneto.

E siamo alla terza fase di questa ascesa nazionale che si inizia nelle tristi giornate del dopo guerra e che porta all'ottobre 1922 con la rivoluzione delle Camicie nere fra le quali i goliardi costituirono falangi magnifiche di audacia e di eroismi, illuminate ancora una volta dalla luce della vittoria come sempre santificate dal sangue generoso e puro dei loro morti.

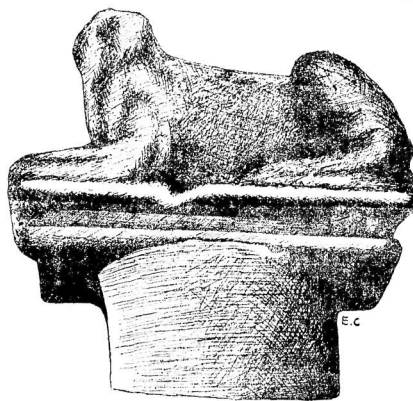
Ed ho finito. — Riprendendo l'inizio del mio dire, le vostre menti si formarono qui dentro, ma unitamente all'animo vostro, goliardi la storia che trepidamente abbiamo rivissuto dall'8 febbraio 1848 ad oggi attraverso i fatti

più salienti della vita nazionale ne costituisce l'attestazione più evidente. Così dovete continuare, così continuerete, tutti ne siamo certi. I vostri maestri sono stati educati anche loro come voi alle nobilissime tradizioni d'italianità che gli Atenei italiani hanno sempre avuto e continueranno ad avere. Alla loro scuola vi state formando per costituire fornite di mente pronta, cuore ardente e polso che non trema, le nuove legioni alle quali il meraviglioso artefice della nuova Italia, affida il compito di portare nel mondo fra le genti tutte la prova della grandezza di Roma che rivive e delle virtù del suo popolo paziente e potente. I vostri morti, tutti i vostri morti vi aiuteranno, vi assisteranno. Per il loro sacrificio, per il nostro avvenire.

Goliardi a noi.

Quando l'avv. Bonsembiante ha finito di parlare scoppia un applauso fragorosissimo.

La storica data non poteva più degnamente essere ricordata.





I REGGENTI LA FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA ED IL FASCIO DI PADOVA

Il Direttorio Nazionale del Partito fascista, presieduto da S. E. Benito Mussolini, su proposta del Segretario Federale Cav. Uff. Alezzini, ha ratificato la nomina del Direttorio per la provincia di Padova, che resta così composto :

CAV. UFF. GIOVANNI ALEZZINI - *Segretario Federale.*

NOB. FRANCESCO MARIO - *Vice-Segretario Federale.*

GEN. BERTOLINI FRANCESCO - EMO CAPODILISTA CO. ANGELO
ANTONELLI CAV. FRANCO - GRIFFEY ING. CARLO - TIRABOSCO

CAV. BERNARDO - PETRIN AVV. GREGORIO - *Consiglieri.*

Il Cav. Uff. Alezzini, nella sua qualità di Segretario politico della sezione fascista di Padova, ha poi chiamato a far parte del Direttorio Sezionale i Signori seguenti:

Avv. Francesco Bonsembiante e Cav. Francesco Arrigoni: *Vice-Segretari.*

Prof. Carlo Anti - Avv. Comm. Alfonso Castellani - Cav. Ing. Guido Guidi: *Membri.*

○○○

L'INSEDIAMENTO DEL DIRETTORIO FEDERALE

L'insediamento del Direttorio Federale fascista ha avuto luogo nella Sala del Consiglio Provinciale alle ore 11 del giorno 12 Febbraio 1927. Prima di venire a parlare del modo in cui si è svolta la cerimonia riteniamo opportuno riportare le parole contenute in un articolo del *Popolo d'Italia* sul significato della cerimonia stessa :

«Il riconoscimento ufficiale del Partito, quale strumento di vita dello Stato, è il fatto che segna il contenuto sostanziale della cerimonia. È questo un atto nuovo ed originale della vita politica di uno Stato moderno, ma perfettamente consono ai principii fondamentali, su cui è basata la concezione dello Stato fascista; concezione perfettamente italiana, che a differenza delle altre concezioni statali, venuteci in passato d'oltrealpe ed imposte al nostro puro spirito latino, riconferma anche nel campo filosofico-politico la nostra ormai compiuta e perfetta indipendenza.

Se dall'investitura ufficiale — concludeva il giornale — alto è l'onore venuto ai nuovi dirigenti della vita del Partito in provincia, più alta è ancora la loro responsabilità.

Nessuna disciplina è più difficile ad esercitarsi di quella del comando.

La giustizia, il disinteresse, la indipendenza personalistica, la fede profonda verso i principii di cui sono servi, e da cui soltanto loro perviene l'autorità, la lealtà, il coraggio, sono le virtù essenziali per il comando.

Sieno davvero esercitate e sieno di esempio e norma di vita per tutti i gregari».

Fra i presenti si notavano: il Prefetto gr. uff. Cianciolo col capo gabinetto cav. Portoghese, il vice Prefetto Menichella anche per la Commissione Reale della Provincia, il gen. Liuzzi comandante la Divisione militare; i deputati on. Calore anche per la Camera di Commercio, on. Miari, il Podestà co. Francesco Giusti con i vice Podestà avv. Bonsembiante e Zuccari, il Presidente del Tribunale cav. Alpagò, il Procuratore del Re cav. uff. Tonini, il comandante della milizia seniore Fraracci, con una larga rappresentanza di ufficiali della milizia stessa, il colonnello dei carabinieri cav. De Leonardis, la dottoressa C. Ca-

sagranti presidentessa del Fascio femminile, con larga rappresentanza di donne fasciste.

Si notavano pure: avv. comm. Bizzarini, prof. Vicentini, avv. Schiesari, avv. Borghi, avv. Colpi giudice, cav. Filingeri giudice, avv. dott. De Simone, colonnello Quartaroli, prof. Parvopassu Direttore della Scuola di Applicazione ingegneri, cav. uff. Corradini e comm. Palamidese per la Federazione fascista dei commercianti, col segretario co. De Saraca, prof. Belmondo, col. Capuzzo, avv. comm. Leoni, avv. Cavalcaselle, prof. Arslan per il centro cattolico, il Questore comm. Palazzi, prof. Soler vice Rettore della Università, il vice Questore cav. Gargano, gr. uff. avv. Senigaglia, comm. Della Vecchia Direttore della Casa di Pena, march. Selvatico Estense per la Congregazione di Carità, march. Cassinis, prof. cav. Perissinotto anche per il provveditore agli Studi comm. Gasperoni, comm. Andretta Intendente di Finanza, co. Brunelli Bonetti, ing. Piccinati, il rag. Cavina per la Federazione Sindacale fascista della Provincia, cav. Erbele per la Associazione combattenti, il duca Camerini, il prof. A. Sacchetto e moltissimi altri ancora.

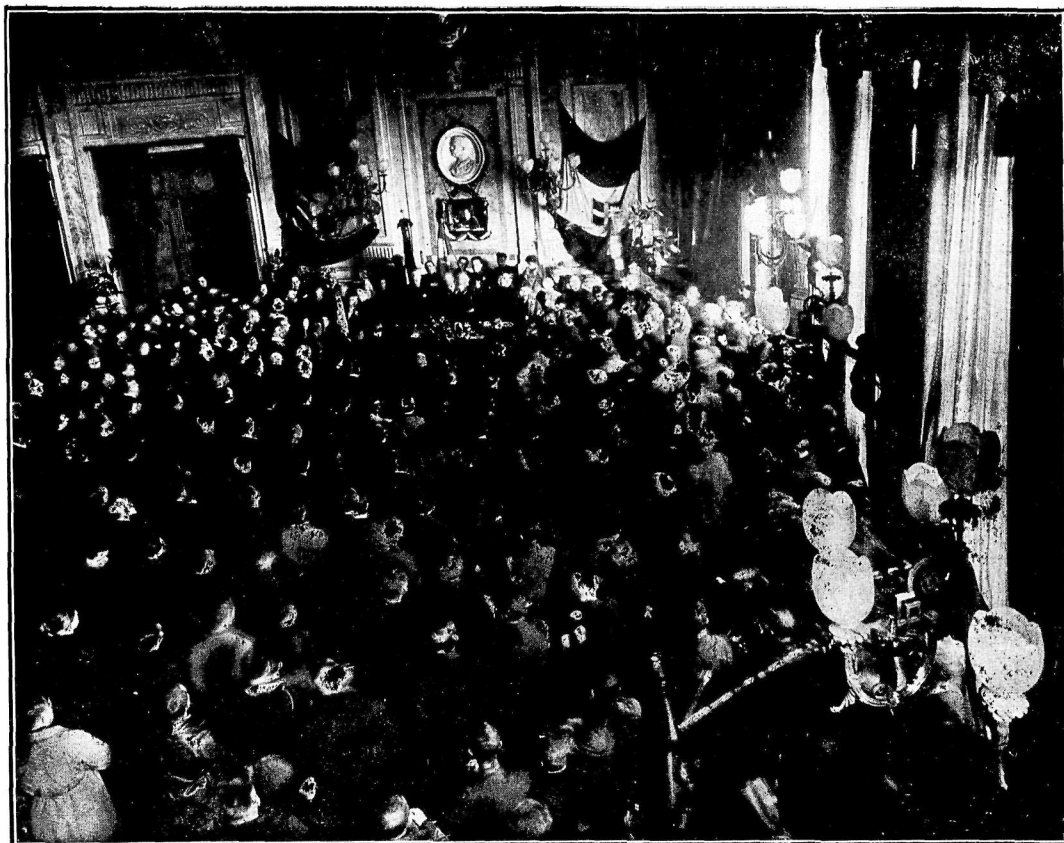
Erano pure presenti in gran numero i Podestà della Provincia.

Anche numerose intervennero le rappresentanze con gagliardetti e bandiere.

Nell'aula prestava servizio una centuria della Milizia fascista.

RELAZIONE DEL SEGRETARIO FEDERALE

Il cav. uff. Alezzini, entrando nell'aula unitamente al nuovo Direttorio e seguito da varie Autorità, fra cui si trovava



LA CERIMONIA DELL'INSEDIAMENTO DEL DIRETTORIO FEDERALE FASCISTA

Fot. Art. A. Ghison - Padova

anche S. E. Bodrero, dopo cessati gli applausi che lo salutarono al suo ingresso, pronuncia la seguente relazione.

Eccellenza! Signor Prefetto! ho l'onore di presentarvi il Direttorio della Federazione provinciale nelle persone dei signori: Conte Francesco Mario, vice-segretario; cav. Franco Antonelli; generale Francesco Bertolini; conte Angelo Emo Capodilista; cav. ing. Carlo Griffey; avv. Gregorio Petrin; cav. Bernardo Tirabosco.

Sono uomini che voi ben conoscete, che al fascismo hanno dato, con fede sicura, contributo prezioso di entusiasmo e di opere e che

accettano di buon grado l'arduo compito che loro da oggi viene affidato dalle massime gerarchie del Partito: sono consapevoli della grave responsabilità che si assumono decisi a operare con ogni energia, sorretti da fede purissima e profonda passione.

Il Duce e S. E. Turati, decretando che l'insediamento del massimo organo politico provinciale avvenisse in forma solenne, alla presenza del rappresentante del Governo e di tutte le più elevate personalità civili e militari, hanno voluto dare particolare significato all'odierna cerimonia.

Ciò per far intendere che dirigenti gover-

nativi, politici, sindacali e militari ormai devono camminare sulla stessa strada perfettamente concordi, tutti animati da una stessa fede, tutti febbrilmente tesi verso l'idea che tutti anima, che tutti comprende, in una magnifica radiosa fiamma di entusiasmo, di forza e di passione.

Il Fascismo è l'Italia, risorta nel suo sogno di grandezza romana; è tutto il Popolo dalle Alpi al Mare, ed oltre il Mare ed oltre l'Alpe, proteso in Esercito possente, invincibile verso l'avvenire imperiale.

Eccellenza! Signor Prefetto! da quattro anni noi lavoriamo con lena per costruire, ed abbiamo veramente costruito.

Le Organizzazioni sindacali, la Milizia, le Avanguardie, i Balilla, i Gruppi femminili, la balda schiera, prima d'Italia, della gioventù goliardica e degli assistenti universitari, le Associazioni degli insegnanti primari, medi, ed universitari, le Associazioni mutilati e combattenti, la Federazione sportiva, gli Enti autarchici e moltissime altre Associazioni che col Fascismo, ed al Fascismo devote, marciano col ritmo celere impresso dal Duce, costituiscono l'edificio quadrato, costruito cogli uomini, dei quali sarebbe lungo farvi cenno, valorosi artefici, silenziosi e modesti quanto oscuri, tenaci quanto umili, ai quali invio il saluto fraterno e il senso della più viva riconoscenza.

Altra fatica ci aspetta, perchè il costruire fascista, sublime è quanto la vita, urge come la battaglia, tutto rimuove e tutti sospinge, tutto dissoda e tutti incalza, come nella lotta senza tregua, come in un cimento gigantesco senza fine, per la Patria, che risale la via della sua grandezza.

Arduo è il compito nostro dunque, camerati del Direttorio provinciale e del Fascio, di Padova, ispettori di zona, segretari politici, capi e gregari tutti.

Nessuna tregua: ogni ora perduta è una spada spezzata; ogni indisciplinazione una pugnalata; ogni bega un tradimento.

«Operate in silenzio», ammonisce il Duce.

Il Direttorio che oggi si insedia con risoluta fermezza da tutti esigerà lavoro, onestà, disciplina, fratellanza; questa è legge inesorabile per tutti.

Osservando con giubilo il crescere meraviglioso delle Organizzazioni giovanili: Avanguardie, Balilla, forti squadre sportive, meravigliose schiere studentesche, un senso di affetto e di tremenda responsabilità m'invade perchè vedo, legioni infinite di giovani dai muscoli robusti, dai petti larghi e dagli occhi scintillanti che racchiudono tutta la poesia della superba giovinezza italiana, e vedo altre legioni di fanciulli, fiori olezzanti dall'eterna primavera della stirpe, tutti miranti al luminoso segnacolo di vittoria e di grandezza, e vorrei gridare allora: date, date, voi fascisti che molto possedete, voi che sognate un'Italia possente, che pur ieri vedeste sparso sangue in giovinezze eroiche, per strappare un briciolo di gloria, per questa nostra terra; date ed operate perchè quelle schiere infinite di giovinezze possano essere inquadrare e educate per formare domani la più grande gloria della Madre Italia!

Tutti i problemi di ogni ordine e categoria che riguardano la nostra Provincia, affronteremo e di certo risolveremo; ma quello dell'inquadramento della gioventù avrà la nostra particolare assidua cura, sorretti senza dubbio da voi signor Prefetto e da tutte le cospicue personalità che con amore ci recheranno prezioso contributo di opere e di mezzi.

Con voi signor Podestà, magnifico camerata, noi collaboreremo, anzi saremo a vostra disposizione in uno col Direttorio del Fascio della città.

Voi avete intrapresa la fatica grave e siete con noi nella battaglia; vi ritempri la fede e l'amore per cui già deste energie ed eroismo.

Colle organizzazioni sindacali manterremo sempre quelle salde relazioni di fratellanza indispensabili al trionfo del Fascismo.

È inutile che io affermi che è nostra pre-

cisa volontà che le legioni della Milizia diventino sempre più belle e quadrate.

Vorremmo mantenere anche col centro cattolico, relazioni amichevoli, ben distinguendo, gli uomini che nel centro cattolico ci hanno in epoche difficili aiutati, da coloro che sotto la veste religiosa tentano di nascondere la loro troppo nota qualità di popolari per costituirsi un alibi ai nostri riguardi. Stroncheremo ora e sempre ogni forma di speculazione dannosa alla società ed alla Patria.

Fascisti! da oggi si inizia una vita che ha comandamenti precisi: lavoro, disciplina, onestà, ordine, rispetto alle autorità costituite. A ciascuno il proprio posto, a ciascuno la propria missione. Il costruire è lungo; l'opera tremendamente delicata. Attenzione e silenzio! Chi interrompe o turba, fuori dei nostri ranghi! Fra le cose inutili e dannose come uno scalpello contorto e senza punta o spada senza filo. Egli l'ha detto: chi non comprende questa legge non è fascista.

Voi onorevole Eccellenza, che avete voluto onorarci del vostro intervento e che nel nome di Padova portate onore e lustro all'Italia; voi senatore ed onorevoli che foste a nostro lato per l'ardua fatica vogliate sempre confortarci con la vostra cordiale collaborazione.

Al Re simbolo augusto della Patria Santa; al Duce magnifico glorioso condottiero della nuova Italia; a S. E. Turati amato e superbo nostro capo il saluto devoto ed affettuoso del Direttorio che oggi s'insedia, l'omaggio delle camicie nere tutte della Provincia.

Ora Eccellenza, signor Prefetto, vi prego di raccogliere il mio giuramento: «Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze, e se è necessario col mio sangue, la causa della rivoluzione fascista».

E voi membri del Direttorio federale ripetete a me il vostro giuramento.

Il segretario federale ed i membri del

Direttorio giurano quindi fra gli applausi e fragorosi alalà degli astanti.

Ha la parola il Capo della Provincia, Dott. Comm. E. Cianciolo. Egli così dice:

«Con lieto animo prendo parte a questa cerimonia con la quale il Fascismo padovano inizia una nuova fatica ed un nuovo ordine: inizia l'ordine auspicato da quanti fascisti hanno avuto chiara la visione del domani, hanno avuto chiara la visione dei fini perseguiti dal Fascismo, per cui tanti furono gli eroi, tanti furono i martiri.

Il Consiglio federale che oggi s'insedia, ed al quale porgo il mio deferente saluto augurale, è chiamato ad attuare, nel vasto campo di azione cui presiede il Partito la mirabile Carta dello Stato fascista emanata dal Duce; è chiamato ad attuare quel programma di nuova vita della Nazione che si fonda sul comune sentimento, sullo spirito di disciplina e di sacrificio, sulla coscienza della forza. Sopra tutto, è chiamato a collaborare per rendere salde le basi dello Stato corporativo, per creare la nuova classe dirigente, per educare le giovani generazioni, per le quali il Fascismo ha lottato e vinto.

È compito grandioso e degno!

Fascisti:

Siamo in Italia molti milioni di servitori del Regime, tutti, dal primo all'ultimo, obbligati, come militi in arme, alla ferrea disciplina del dovere. L'esempio ci viene dall'Alto; ci viene dal Duce magnifico, che ha fatto olocausto di sé stesso alla legge del dovere. Il nostro compito è assai più facile: seguire l'esempio di Lui». (Vivissimi e ripetuti applausi).

Il co. Francesco Giusti, Podestà di Padova, porge al Direttorio il saluto della città:

Camerata Alezzini,

Spetta a me oggi il graditissimo compito di portarvi il saluto augurale di Padova nel



IL DIRETTORIO FEDERALE RENDE OMAGGIO AI CADUTI FASCISTI

Pol. Art. A. Gislon - Padova

momento in cui per volontà delle supreme gerarchie del Regime venite insediato nell'alta carica di Segretario Politico Provinciale, meritato riconoscimento della vostra fede e della passione con la quale avete saputo diffondere l'ideale fascista nella nostra Provincia. Le vostre qualità, la vostra esperienza sono garanzia che gli interessi e le sorti del Partito continueranno ad affermarsi con sicura e ferma energia.

Al Direttorio provinciale, al Direttorio di Padova, formato di uomini devoti al Duce e temprati alla vita politica il mio deferente saluto con la sicurezza che nelle vostre mani il Fascismo sarà sempre più gagliardo e potente presidio di italianità.

Il Comune di Padova che si ispira alle direttive del Regime è orgoglioso di poter contare sulla vostra saggia cooperazione.

Militi della stessa causa, la nostra opera ci consentirà di raggiungere con disciplina e con sacrificio, all'ombra del Littorio, le comuni finalità, a conferma che il Fascismo procede sempre più gagliardo, inquadrato e potente sulla via dell'avvenire. (Vivissimi applausi).

S. E. Bodrero, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, così dice :

All'antico trionfismo che risplendette come costellazione araldica e ideologica sulle bandiere della rivoluzione francese, il trionfismo della libertà, della eguaglianza, della fraternità, la nostra rivoluzione ne ha sostituito un altro assai più umano e più giusto, quello della responsabilità, della gerarchia e della disciplina. Troppo volte è stata fatta la critica del primo, troppe volte ho illustrato io il secondo, da me proposto come nuova insegna d'Italia perchè devano spendersi altre parole per confermare ciò ch'è da sperare sia nella coscienza di tutti gl'italiani.

Ma era opportuno ricordare queste parole oggi che a Padova esse hanno una loro notevole attuazione per quel che concerne le gerarchie del nostro Partito. Sino da ieri, infatti, il nostro Partito fu ordinato come una democrazia qualunque ed in esso imperversò l'elettoralismo, che fu non ultima causa di tante fra le crisi di assestamento che hanno travagliato il Fascismo.

La valutazione più moderna e più giusta delle capacità e delle volontà individuali sottrae ai capricci delle assemblee gli organi più delicati della nuova vita nazionale quali sono le organizzazioni di partito. Oggi la gerarchia discende dall'alto recando con sè un obbligo di disciplina assai più preciso ed imperativo che non sia quello imposto da una votazione. E tale investitura conferisce una responsabilità più ardua e solenne risalendo ad umanità di rapporti che per il passato era stata abolita. Per l'investitura dall'alto e per la responsabilità che se ne contrae di fronte a coloro che l'hanno conferita, giustizia non disgiunta da bontà devono divenire più che compito e dovere addirittura abito morale.

Questo significa in tutta la sua portata verso il bene della Nazione il nuovo ordinamento. Giustizia e bontà per il bene dell'Italia, chiede oggi il Fascismo da tutti i suoi gregari. In nome di esse, in nome dell'Italia al lavoro! (Unanimi applausi).

Terminata la cerimonia è stato consegnato il distintivo del Fascio a tutte le autorità presenti, ai membri della Federa-

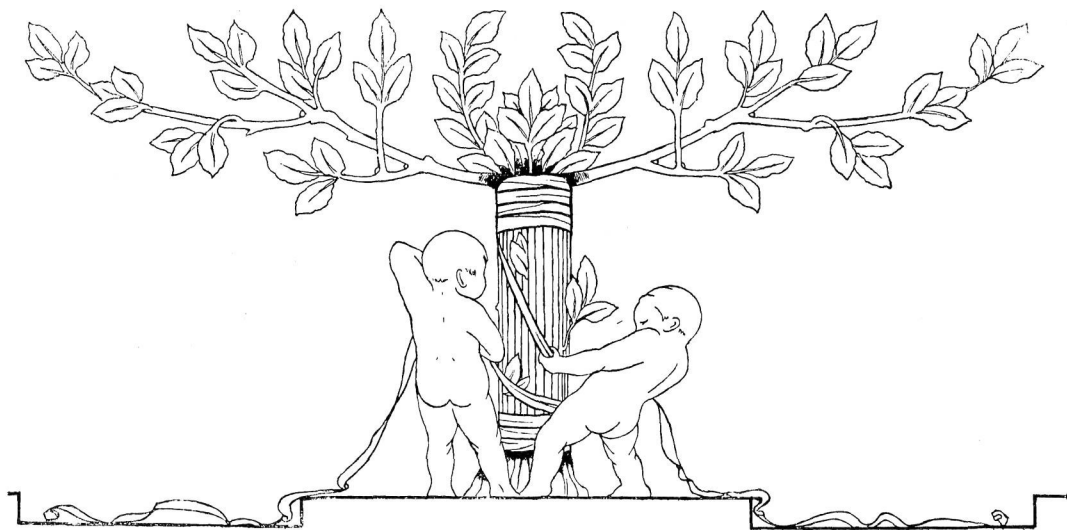
zione provinciale fascista, ai membri del Fascio di Padova, ai due vice Podestà Bonsembiante e Zuccari e al colonnello Quararoli.

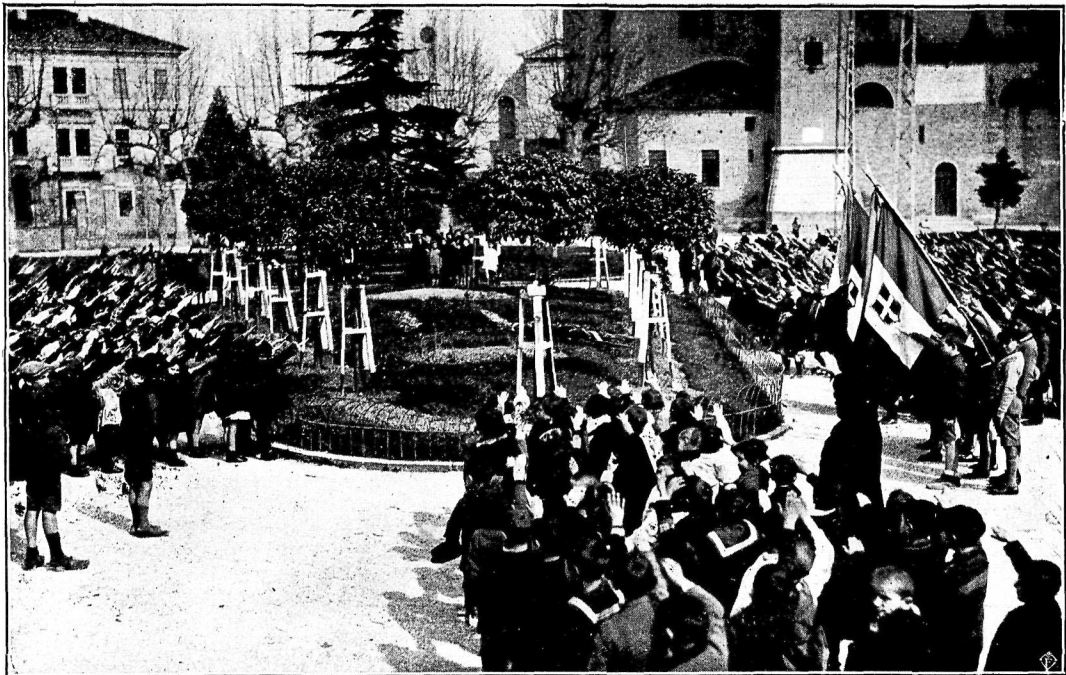
*

Il Direttorio federale al completo, si è quindi recato, a rendere omaggio ai Caduti fascisti, nel parco della rimembranza dedicato alla loro memoria e nel quale era stata anche deposta una splendida corona di fiori del Podestà Conte Giusti.

*

Ai nuovi dirigenti fascisti, investiti stamane nell'alta carica, vadano da queste pagine i nostri omaggi deferenti e gli auguri più fervidi nella certezza che la loro opera, ispirata alle alte doti di mente e di cuore che adornano la persona di ciascuno, sarà continuamente feconda di prosperità e di benessere per l'avvenire migliore della città nostra.





I BALILLA E GLI ALUNNI DELLE SCUOLE RENDONO OMAGGIO AI CADUTI FASCISTI

Fot. Art. A. Gison - Padova

LA CELEBRAZIONE DELL'VIII ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEI FASCI

○○○

LA COMMEMORAZIONE NELLE SCUOLE

La ricorrenza dell'VIII annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento fu celebrata nelle scuole elementari del Comune di Padova con apposite conferenze tenute dagli insegnanti in ciascuna delle classi ed in modo da far comprendere ai piccoli alunni, nella forma e nelle espressioni più consone alla loro capacità intellettuale, tutta l'intima bellezza del-

l'ideale fascista, le ragioni che determinarono il grande movimento rivoluzionario delle Camicie nere, il processo evolutivo del movimento stesso attraverso le sue varie fasi (Fascio, Partito, Regime) e i numerosi benefici che in tutti i campi sono derivati da esso alla nuova vita di potenza e di grandezza della Nazione italiana.

Furono inoltre fatti esprimere per

iscritto a tutti gli alunni giudizi spontanei ed individuali nei riguardi del Fascismo, giudizi che vennero raccolti in apposito Album e che furono ammirati ed apprezzati da Autorità e personalità nell'esposizione che ne fu fatta alla Mostra didattica regionale.

Gli alunni ed i Balilla appartenenti

alla scuola elementare più vicina al luogo ove sorge il parco della rimembranza dedicato ai Caduti fascisti, si recarono anche, il mattino del 23 marzo, a rendere omaggio alla memoria dei martiri, a nome di tutti i compagni di scuola, con cerimonia simpatica e commovente.

L'ADUNATA DEL 23 MARZO AL TEATRO VERDI

Con solennità altamente suggestiva ed austera ha avuto luogo al Teatro Verdi, il mattino del 23 Marzo, u. s. un'imponente adunata dei giovani Avanguardisti.

Nel Teatro, gremitissimo, si notavano fra gli intervenuti numerose Autorità e Rappresentanze ed un'eletta schiera di signore e signorine distribuite in vari palchi: sul palcoscenico avevano preso posto il Segretario federale Cav. Uff. Alezzini, il delegato provinciale delle Avanguardie Mario Maria Macola, il segretario politico degli universitari Luigi Romano Menini, Presidi, Professori e rappresentanze di varie scuole con gagliardetti e bandiere.

Dall'alto del teatro venivano continuamente lanciati manifestini multicolori inneggianti alle Avanguardie ed al Partito e vari cartelli con identiche scritte erano collocati lungo le pareti.

Il gruppo degli studenti universitari fascisti, magnificamente inquadrato, viene presentato al Cav. Uff. Alezzini dal delegato provinciale Mario Maria Macola il quale esalta l'opera svolta da Presidi e Professori per forgiare nei giovani studenti la nuova coscienza nazionale.

Il Cav. Uff. Alezzini rivolge ai giovani brevissime parole di saluto e ringrazia sentitamente gli insegnanti per l'opera lodevole ed altamente patriottica svolta in loro favore.

Inizia quindi il suo dire l'oratore ufficiale Mario Maria Macola che con calda ed affascinante parola tratteggia meravigliosamente il processo evolutivo del movimento fascista risalendo sino alle sue origini per dimostrarne tutta la bellezza ideale.

Rivolge poi un commosso saluto ai due giovani studenti padovani caduti per la causa fascista, Tita Fumei e Giuseppe Mantemaggi, e dopo aver parlato delle mete radiose che il Fascismo dovrà sicuramente raggiungere, ha rivolto un caldo appello ai giovani presenti per l'esatto adempimento dei doveri che loro incombono nel momento attuale ed ha terminato elevando un inno di amore e di fede ai destini sacri della Patria.

Il discorso del giovane e valente oratore spesso interrotto da fragorosi applausi è stato alla fine salutato da un'imponente ovazione.

La cerimonia ha avuto termine alle ore 11.15 al canto degli inni fascisti e fra il più grande entusiasmo.



LE AUTORITÀ SUL POGGIUOLO DEL CIRCOLO FILARMONICO

Fot. Art. A. Gison - Padova

LA CERIMONIA DEL 27 MARZO PER LA LEVA FASCISTA

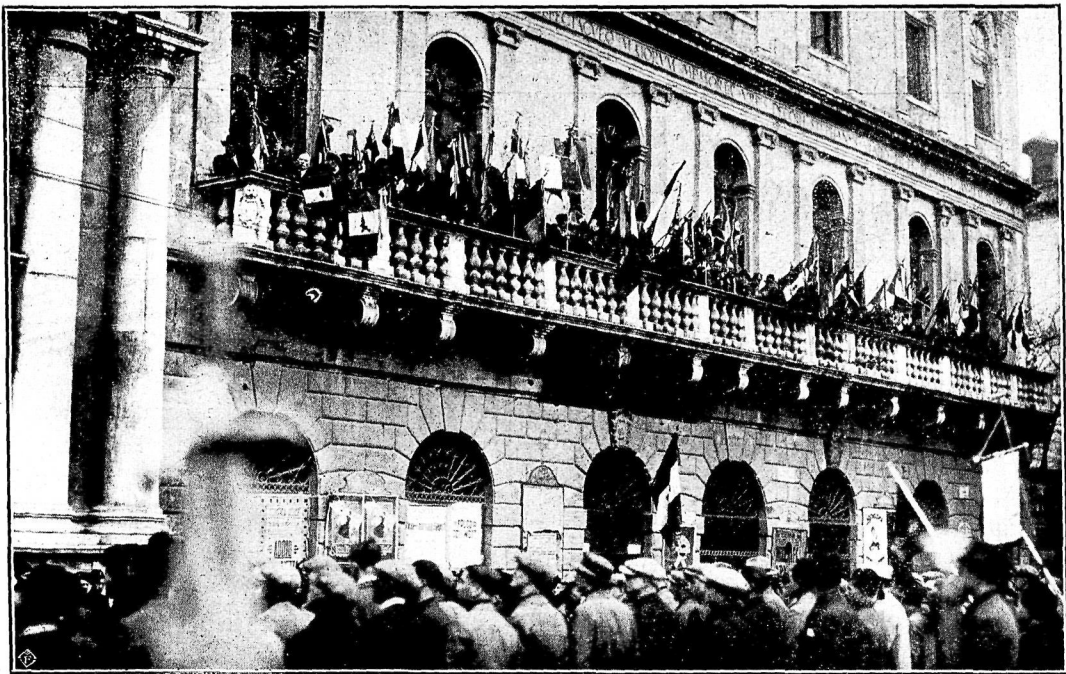
In ottemperanza agli ordini impartiti dalla Federazione Provinciale fascista si è svolta nella nostra città domenica 27 Marzo 1927 la magnifica cerimonia dell'inquadramento di 700 giovani nelle file degli Avanguardisti. La grandiosa manifestazione di forza e di fede ebbe luogo con tutta la bellezza e la solennità di un rito e servi a dare nuova prova della superba organizzazione delle forze del Partito.

Alle ore 8.30 lungo il Viale Mazzini si inizia l'adunata dei Fasci della Città e di quelli dei paesi del Distretto unitamente alle rappresentanze della Coorte dei Balilla

e delle Associazioni patriottiche, tutti con i rispettivi gliardetti e bandiere.

Il dislocamento delle squadre e delle rappresentanze e la composizione del corteo sono diretti dal Cav. Francesco Arrigoni e dallo studente universitario Giuseppe Orlandi.

Il corteo, composto di circa 10.000 fascisti, avanguardisti e balilla nonchè da numerose rappresentanze di Associazioni patriottiche ed Enti vari, proceduto dal gliardetto del Fascio di Padova e da una centuria della Milizia, parte alle ore 10 precise dal Viale Mazzini ed, attraversando



LE RAPPRESENTANZE CON BANDIERE E GAGLIARDETTI SUL POGGIUOLO DELLA SEDE DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE

Fot. Art. A. Gison - Padova

il Corso del Popolo, si porta in Piazza Garibaldi dove a fianco del Monumento prendono posto il Podestà con diverse Autorità che assistono alla sfilata.

Quindi attraversa Via Cavour e Via 8 Febbraio, e mentre le musiche intonano gli inni della Patria e le bandiere e i gagliardetti s'inclinano reverenti, viene reso atto di omaggio dinanzi all'Università alla lapide che reca i nomi degli studenti caduti in guerra.

In piazza Unità d'Italia si svolge la cerimonia ufficiale. Mentre le diverse rappresentanze componenti il corteo vengono collocate nei vari punti della piazza secondo le disposizioni impartite dalla Federazione Provinciale Fascista, sul poggiuolo del Cir-

colo Filarmonico, da cui saranno pronunciati i discorsi, prendono posto Autorità ed invitati. Vi si notano :

I deputati Calore e Milani, generale Beaud in rappresentanza del generale Liuzzi assente con l'ufficiale d'ordinanza capitano co. Spilimbergo, vice Prefetto comm. Menichella anche per il Prefetto gr. uff. Cianciolo indisposto e per la Commissione Reale della Provincia, Pro Rettore prof. Soler, Procuratore del Re cav. uff. Tonini, Presidente del Tribunale cav. uff. Alpagò, colonnello dei carabinieri De Leonardi, prof. Casagrandi per il Fascio femminile, avv. Pellacani per la Federazione Enti Autarchici, gr. uff. Fiorazzo per la Camera di Commercio, comm. Alceste Mion presidente

dell'Ospitale civile, la contessa Isabella Miari, studente Menini segretario del Gruppo universitario fascista, Questore comm. Palazzi col vice Questore cav. Gargano ed il capo di gabinetto cav. Repetti, comm. Corridoni per la Federazione commercianti, capitano Ricca, rag. Cavina segretario generale dei Sindacati, gr. uff. Melli, geom. Toderini.

*

Uno squillo di tromba dà il segnale dell'inizio della seconda parte della cerimonia. Nella piazza si fa il più religioso silenzio.

Il cav. uff. Alezzini, segretario provinciale della Federazione fascista così dice:

Basta questa meravigliosa adunata, questo imponente spiegamento di forze giovanili, per dimostrare che oramai il Fascismo ha permeato della sua ardente passione tutto il popolo nostro che, tramutato in esercito possente, marcia verso le mete segnate dal Duce.

In questo stesso giorno, in questa stessa ora, nelle altre sette città della nostra Provincia, in tutte le città d'Italia, infinite Legioni di giovani e di fanciulli robusti Avanguardisti, di audaci Balilla, cantano l'inno della Patria risorta; ripetono il giuramento di Fede.

Sono i figli fortissimi della Patria fascista, sono i legittimi rappresentanti della stirpe che costituiscono l'Esercito immenso, terrore dei nostri nemici d'oltre Alpe; che sono l'indistruttibile ricchezza italiana, la dimostrazione della nostra superiorità latina.

Giovani camerati: crescete fortissimi, forgiate l'anima e la mente per i cimenti dei campi, delle arti, delle lettere, delle scienze, rendete i muscoli di acciaio per le battaglie del domani; pensate che l'esercito della Patria risorta deve riuscire sotto ogni riguardo invincibile e pensate ancora che questo rifiorire di giovinezza eroica,

questo prepotente amore per la Patria santa, sono nati dalla terra benedetta dal sangue dei seicentomila vostri padri caduti sui campi di battaglia e dal sacrificio eroico dei tremila vostri fratelli caduti per la causa fascista. Pensate che della Patria adorata siete la insuperata bellezza e la formidabile potenza; marciate in falangi serrate in disciplina ed amore verso le mete gloriose. Siate orgogliosissimi di essere Italiani e Fascisti e di appartenere alla razza che fu Regina del mondo.

Voi, illustre e valoroso Conte Giusti, che foste nominato capo della organizzazione giovanile di questa nostra bella ed ubertosa Provincia, certamente saprete colla stessa passione e collo stesso amore col quale avete combattuto, guidare queste meravigliose ed esuberanti schiere di giovinezze, sulla strada segnata dal Duce Romano.

A te, gioventù gagliarda, primavera di bellezza e di gloria, stirpe Italica rifiorente sulla via della grandezza, il saluto augurale delle Camicie Nere, il nostro atto di fede e di amore. (Vivissimi applausi).

Il Podestà co. Giusti così dice:

«Ringrazio il Segretario politico delle cortesi parole di presentazione entusiasta all'Opera nazionale Balilla.

Io mi sento orgoglioso di portare a voi Balilla ed a voi Avanguardisti il mio saluto augurale ed affettuoso. So che la vostra disciplina ed il vostro entusiasmo, mi danno la sicurezza che voi saprete in ogni occasione adoperare tutta la vostra intelligenza e tutta la vostra forza, per la grandezza dell'Italia e del Fascismo.

Il rito di oggi sia un atto di fede; sia promessa sicura e costante delle virtù italiane. (Vivissime acclamazioni).

L'oratore ufficiale è il delegato provinciale delle Avanguardie Mario Maria Macola. Egli così dice:

Giovinanza del Littorio!

Noi oggi ti abbiamo chiamata e tu sei venuta, dalle scuole, dai cantieri, e dai campi, cantando le tue divine canzoni di primavera e di bellezza, dietro i gagliardetti nostri che ieri hanno conosciuto la battaglia e la morte e la gloria, ed ora sei tutta raccolta in silenzio e in amore di fede, in attesa che si compia quel rito pel quale sei oggi adunata su tutte le piazze d'Italia; in attesa che qualcuno ti dica donde nascono le grandi parole che oggi ognuno ti dirà.

Sii serena, sii attenta, ed ascolta! In un tempo lontano, tu forse appena ricordi, giunse un giorno in cui ogni cosa più grande, più dolce, più bella della tua Patria, della tua terra e della tua famiglia, sembrava dovesse morire oltraggiata, derisa, schermata, calpestate e travolta dagli eventi e dalle sventure più atroci.

Pensa, o giovinanza d'Italia, che la nostra stirpe è grande di mille e mille anni di conquiste e di glorie per tutte le strade del mondo, è madre feconda di genio, di civiltà e di opere ineguagliabili in ogni epoca vicina e lontana, è maestra e custode di ogni bellezza, di ogni arte, di ogni nobiltà più alta e più pura; e pensa, che tutto questo, in quei giorni di buio e di angoscia, sembrava dovesse morire, scomparire, essere distrutto, per sempre, spaventosamente.

Ma non fu così, perchè il Dio della nostra Patria non volle che questo avvenisse sulla terra che egli aveva arricchito di tutti i suoi doni.

Ed ecco il nuovo dono di Dio per la sua gente prediletta, ecco il figlio del fabbro ferraio e della educatrice di bimbi, ecco il Redentore, il Salvatore d'Italia: Benito Mussolini.

La sua volontà fu dura e possente come il maglio del padre, il suo amore fu grande e disperato come quello degli eroi più puri, il suo sguardo e il suo comandamento furono quelli dell'Uomo che sa il volto e la sorte di tutti i domani: egli fu il Duce.

Egli fu il Duce: ed il suo esercito fu il Fa-

scismo, che il 23 marzo 1919 iniziava in Milano la prima disperata battaglia con un esiguo manipolo di fedeli ed il 30 ottobre 1922 entrava in Roma, capitale d'Italia redenta, magnifico di fedeli legioni possenti e vittorioso di ogni nemico di dentro i confini, e di ogni agguato di oltre confine.

Egli fu il Duce, invito, insonne, immenso di genio, d'ardore, d'ardire, ed il Fascismo, la sua creatura perfetta, che gli ha donato, plasmata ad una stessa fede e ad una stessa dedizione, gregari e capi, ministri e fedeli, moschetti e baionette e cuori e vite ed anime, sì che oggi la tua Patria o gioventù fascista, la nostra adorabile Patria, è tutto un esercito solo, una fede ed una volontà unica, sintesi mirabile di grandezza e di potenza e di giusta pace.

Ed oggi, o giovinanza fascista, è la tua giornata, la tua grande giornata.

Alza gli occhi verso il sole e guarda, guarda questa nostra Patria, temprata e purificata, ingigantita dal Fascismo e dalla sua fede, e pensa che anche domani dovrà essere così, e di più ancora. E pensa che questo domani sarà tuo.

Poichè ad esso — o giovani — voi possiate giungervi preparati e compiuti, il Fascismo vi ha aperto le sue fila e vi dona tutta la sua fede e tutta la sua bellezza; anzi vi dice: di questa fede e di questa bellezza voi dovrete esserne i rianimatori e gli esaltatori più appassionati, i continuatori autentici e sicuri.

Non vi sarà difficile: nulla ci manca.

Il vostro destino è grande, più grande, più bello del nostro che fummo in umiltà e dedizione assoluta, solamente soldati nei ranghi e combattitori senza sosta e non giungeremo forse a vedere il compimento di tutto ciò che sognammo.

Ma non importa; voi sarete gli interpreti di tutti i nostri sogni e continuerete la marcia e giungerete certamente a tutte le mete.

Ma bisogna che voi vi prepariate a questo vostro domani.

Lavorando, studiando, accrescendo, elevando la vostra capacità, il vostro sapere e la vostra fede, giorno per giorno, ora per ora, duramente, sistematicamente, metodicamente. E se lo studio vi parrà talvolta duro, e se il lavoro vi sarà a volte pesante, e se la disciplina nei ranghi vi sembrerà talvolta severa, pensate all' Uomo che guida l' Italia, il quale lavora sedici ore al giorno e si è imposto Egli, il Capo, la più dura disciplina, solamente perchè la vostra Patria sia grande e rispettata, perchè il vostro padre, quando torna dal lavoro, possa pensare che il domani del figlio sarà più grande e compiuto del suo.

E ricordatevi che voi appartenete al popolo più grande, più generoso, più forte, più audace, più temuto del mondo, e sentite tutta la fiera di questo dono che vi viene affidato affinchè nel futuro voi sappiate a vostra volta donare.

E ricordatevi che di questa stirpe nostra che un tempo fu dominatrice di tutto il mondo voi siete la parte più eletta e privilegiata perchè tutto vi fu preparato affinchè il vostro domani sia fecondo di rinnovata potenza e grandezza.

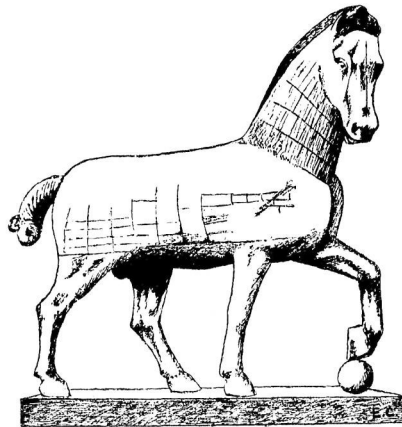
E ringraziate ogni giorno devotamente Dio perchè vi ha fatto italiani e fascisti.

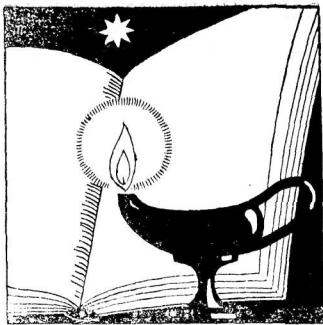
Ed ora, o camerati tutti, in alto i cuori, in alto i gagliardetti, il rito nuovo e possente della nostra fede si compie mirabilmente. (Applausi).

Ai giovani nostri, compiuti, preparati e degni, il Fascismo dona un posto nei ranghi in marcia e un moschetto consacrato alla grandezza d'Italia.

La loro fede diviene giuramento! Salutiamoli consacrati e pronti e giuriamo con loro! (Vivissimi applausi).

Terminato il discorso del delegato provinciale delle Avanguardie ha luogo il solenne giuramento dei nuovi iscritti e vengono quindi consegnati i moschetti agli Avanguardisti passati al Partito. Dopo di che la cerimonia ha fine al suono ed al canto degli inni patriottici e mentre nel cielo volteggia a bassa quota un apparecchio su cui si trova il valoroso capitano Granzarolo che lascia cadere sulla moltitudine che gremisce la piazza migliaia di cartellini multicolori inneggianti al Duce, all'Italia, ai Balilla, alle Avanguardie ed al Fascismo.





ISTRUZIONE

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CLINICA CHIRURGICA

La cerimonia dell'Inaugurazione

Il mattino di martedì 8 marzo 1927 venne solennemente inaugurata nella R. Università di Padova la nuova Clinica Chirurgica ideata e compiuta dal Prof. Mario Donati, nome fra i più illustri della chirurgia contemporanea.

Alla cerimonia erano presenti numerosissime Autorità, Signore e Signorine, Professori, Medici, e tutti gli studenti della Facoltà di Medicina. Inviarono telegrammi di adesione il Ministro Fedele e S. E. Bodrero.

L'ingresso del Prof. Donati nell'Aula venne salutato da unanimi e prolungati applausi, mentre dai suoi discepoli veniva offerta all'illustre Maestro, in segno di affetto e di amicizia, una splendida ed artistica cesta di fiori.

Nella serie dei discorsi, pronunciati per la circostanza, primo a prender la parola fu il Pro Rettore dell'Università Prof. Comm. Soler che rivolse al Prof. Donati il saluto augurale e riconoscente del Senato Accademico e dell'Ateneo Padovano e formulò voti per il glorioso avvenire del nuovo Istituto.

Al Pro Rettore seguì il Vice Podestà Avv. Francesco Bonsembiante che, applauditissimo, portò il saluto della Città di Padova.

Parlarono, quindi, il Preside della Facoltà Medica Prof. Oddo Casagrandi, il Dott. Luigi

Di Natale, assistente del Prof. Donati, e lo studente Menini.

Dopo il discorso di quest'ultimo venne scoperta la lapide apposta per iniziativa degli studenti a ricordo dell'intervento decisivo del Duce nel compimento dell'opera insigne.

Dopo lo scoprimento della lapide prese la parola il Comm. Alceste Mion nella sua qualità di Presidente dello Spedale Civile e da ultimo il Prof. Donati che, profondamente commosso per le unanimi e grandiose manifestazioni, espresse i sensi della sua viva riconoscenza a tutti i presenti, ed esaltando il nome del Duce che fornì i mezzi per l'attuazione dell'opera, pronunciò le seguenti parole: «Sarà questo il segno perenne del rinnovato giuramento che io qui Gli faccio nel nome mio e della mia Scuola: di procedere sempre più avanti e sempre più in alto, con la stessa Sua fede e la stessa Sua volontà, perchè anche la nostra scienza, sempre più italiana per pensiero e per esperienza, conquistò il posto che le spetta in Italia e fuori».

La «Rivista di Padova», mentre lascia alla R. Università l'onore e la cura di ricordare con una speciale pubblicazione la bella cerimonia, non può esimersi dal riprodurre il discorso del Vice Podestà, come quello che illustra il pensiero della Rappresentanza Civica:

«Porto il saluto e l'adesione del Podestà di

Padova a questa austera inaugurazione della nuova Clinica Chirurgica dell'Ateneo di Padova. È un'altra pietra miliare nel suo radioso cammino di civiltà e di scienza. Padova, che ama questa Università come una figlia prediletta, gioisce di questa nuova opera culturale, come di un nuovo tesoro ad essa assicurato e si onora di questo magnifico risultato della volontà tenace, della intelligenza superiore dei Professori che la vollero, come di una propria gloria.

Il Governo nazionale aveva già dato a questa Università la prova del suo appoggio, della sua calda adesione ai suoi forti propositi, con un contributo quanto mai generoso. Sperare in un ulteriore intervento a così breve distanza, poteva sembrare follia. Ma nulla è impossibile, quando chi si fa araldo della scienza e dei suoi bisogni si chiama Mario Donati; quando la persona cui l'appello è rivolto è il Duce della nuova Italia, e il sogno è diventato realtà, con quella rapidità di esecuzione, con quella magnificenza di opera, che son proprie di coloro che operano nelle linee e nelle leggi fasciste.

Nè poteva essere diversamente perchè proprio in questa Città il 1° gennaio 1923, prima della nuova Era, S. E. Mussolini affermava il suo amore per le Università, che definiva punti fermi e gloriosi nella vita dei popoli.

E voi, o giovani, che preparate la storia di domani, ben faceste a suggellare la storia di oggi con la pietra destinata a ricordare nei secoli Colui che rese possibile il compimento di questa opera, e Colui che, dopo averla ideata, la seppe così superbamente attuare.

Padova li ringrazia, mentre eleva alto l'augurio che Iddio benedica i loro sforzi e conservi a lungo il primo alle fortune d'Italia ed il secondo alle fortune di questo Ateneo».

Alcuni cenni sul nuovo istituto

La nuova Clinica Chirurgica è venuta a dotare la nostra Università di uno stabilimento che è l'ultima geniale espressione della tecnica moderna.

Il Foglio d'Ordine del Partito Fascista, che ha voluto ricordare la cerimonia di cui sopra, disse che la nuova Clinica Chirurgica di Padova «per le sue altissime qualità scientifico-professionali è destinata a divenire centro di irradiazioni di un elevato moderno indirizzo di studi nelle discipline chirurgiche».

L'Istituto è ripartito in tre piani ed occupa il fabbricato che fu costruito dalla Cassa di Risparmio per la Clinica Dermosifilopatica.

Vi sono 5 infermerie intitolate con i nomi dei sommi Maestri di chirurgia dell'Università di Padova e cioè: Falloppio, D'Acquapendente, Signoroni, Vanzetti, Bassini.

Dette infermerie possono contenere 25 letti ciascuna.

Le sale operatorie sono due, distinte in settica ed asettica.

La sala asettica è al primo piano dell'edificio: gli studiosi che intendono assistere alla operazione vi trovano posto in uno spazio molto ampio separato dall'ambiente ove si opera da un piano a vetri e tale da permettere di seguire in tutti i tempi l'atto operatorio. L'operatore informa gli astanti di ogni particolare dell'operazione mediante un alto-parlante.

Questa sala è stata costruita ed attrezzata in modo tale che può esser considerata tra le più belle delle Cliniche europee. È fornita di anti sala, di vari tavoli operatori, di tre sale attigue di cui una destinata alla preparazione dell'operazione e le altre due ad uso dell'operatore e degli assistenti e di una sala per operazioni ortopediche.

La sala settica è al secondo piano ed è composta di un ambiente ove vengono fatti i preparativi per l'operazione e di un ambiente ove questa viene eseguita.

Vi è anche nell'Istituto una bellissima aula per le lezioni ed una ricca biblioteca contenuta in due sale al terzo piano.

I reparti scientifici che si trovano nella Clinica sono i seguenti: Batteriologia, Vaccinoterapia, Istopatologia, Chimica Fisiologica e

Clinica, Fisiologia, Antropometria, Urologia, Radiologia, Roentgenterapia e Terapia Fisica.

Con speciale cura sono stati allestiti i reparti sperimentali, fra cui sarà degno di nota il reparto di chirurgia sperimentale non ancora costruito, ma già meraviglioso nella sua ideazione.

La lapide apposta nell'Aula delle Lezioni

BENITO MUSSOLINI

CON ILLUMINATO DECISIVO INTERVENTO
RESE POSSIBILE IL COMPIMENTO DI QUESTA CLINICA
MIRABILE ESPRESSIONE DI SCIENZA E DI TECNICA

MARIO DONATI

CHE NEL CAMPO DELLA CHIRURGIA
RINNOVA LE GLORIE DELLO STUDIO PADOVANO
IDEÒ E VOLLE
GLI ALLIEVI NEL GIORNO INAUGURALE

8 MARZO 1927 (ANNO V)

*

L'INAUGURAZIONE DEL II CORSO DI EDUCAZIONE FISICA

L'inaugurazione del II° Corso di Educazione fisica per i maestri della Provincia di Padova ebbe luogo nei locali della benemerita «Casa della Scuola».

Erano presenti il Preside Prof. Cav. Rosati, il Prof. Perissinotto, il Cap. Bonan, il Prof. Ongaro, il Prof. Mosconi e numerosissimi insegnanti iscritti al Corso.

Parlarono applauditissimi il Prof. Rosati, il Prof. Perissinotto ed il Prof. Mosconi che tenne la sua prima lezione teorica. La lezione pratica si tenne nella Scuola R. Carrarese.

*

LA SCUOLA SERALE DI COMMERCIO

La Scuola serale di Commercio è passata di recente alle dipendenze didattiche ed amministrative del nostro R. Istituto Commerciale.

«Con decreto in data 28 gennaio il Mini-

stero dell'Economia Nazionale, accogliendo la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, e considerata l'utilità del provvedimento, ha autorizzato ufficialmente l'Istituto Commerciale ad aggregarsi come corsi serali di commercio la scuola preesistente.

La regificazione, quindi, ed il riconoscimento giuridico dei corsi serali sono un fatto compiuto. Il Ministero dell'E. N. ha poi concesso alla Scuola un cospicuo annuo che, in aggiunta a quelli già votati ed approvati dagli Enti locali, varrà ad assicurare ai corsi serali uno sviluppo sempre più confacente ai bisogni didattici d'una scuola pratica e moderna».

*

IL CORSO DI PERFEZIONAMENTO PER SEGRETARI DELLE PROVINCIE E COMUNI

Il secondo anno di studio al Corso di perfezionamento per i Segretari delle Provincie e dei Comuni ebbe inizio sabato 29 gennaio 1927 presso la scuola di Scienze politiche e sociali della R. Università di Padova.

Tale istituzione, sorta un anno fa per iniziativa dell'Avv. Comm. Antonio Franceschini, Membro del Direttorio Nazionale della Federazione Enti Autarchici, dell'Avv. Cav. Silvio Molinari, Segretario Generale della Provincia e dell'illustre Prof. Donato Donati, Direttore dell'Istituto di Diritto pubblico presso la R. Università, tende a rendere i funzionari degli Enti locali ottimi ed esperti ad eseguire con precisione di pensiero le nuove ricostruzioni tracciate dal Regime con le Leggi fasciste, destinate a dare nuova linea d'indirizzo allo Stato, ai Comuni ed alle Provincie.

Tale Corso, come lo definì il Comm. Franceschini, è il primo laboratorio sperimentale di diritto amministrativo sorto in Italia. Esso è entrato nel suo secondo anno di vita e i risultati veramente lusinghieri, raggiunti nel passato, han fatto sì che le iscrizioni anche questo anno fossero numerosissime.

Da ciò si prevede che l'Istituto sarà soggetto a sempre migliore incremento e a sempre maggiore affermazione nel campo della cultura tecnica amministrativa.

*

L'ACCADEMIA SCIENTIFICA VENETO TRENTINO - ISTRIANA

L'Accademia ha nell'ultimo anno provveduto in modo definitivo alla sistemazione della propria biblioteca, ricca specialmente di periodici scientifici: 88 italiani e 155 esteri. Essa è ora accessibile al pubblico degli studiosi nei locali della R. Biblioteca Universitaria, dove è stata riordinata a cura del direttore della stessa, dott. cav. Ageno. È stato stampato un indice-inventario completo, di indubbia utilità. Il Ministero della Pubblica Istruzione concesse un forte contributo, che permise appunto di completare la nuova sistemazione. Altri contributi l'Accademia ricevette dalla R. Scuola d'Ingegneria e dalla R. Università di Padova.

Vede ora la luce un nuovo volume degli «Atti» dell'Accademia, in cui figurano, tra l'altro, alcuni contributi all'Illustrazione geologica delle Venetie, del Prof. G. Dal Piaz e del Dott. Castiglioni; i lavori di chimica del Prof. Sandonnini, quelli zoologici del Prof. Teodoro, e quelli paleontologici del dott. G. B. Dal Piaz.

Nell'ultima adunanza, tenuta nella Sala dell'Associazione laureati dell'Università e presieduta dal Prof. Gola, dopo la rievocazione di illustri soci scomparsi, furono fatte nuove comunicazioni scientifiche dal Dott. Dal Piaz, dal Dott. Cavinato e dal Prof. Vardabasso.

Per il biennio 1927-28 vennero confermati in carica il Prof. Cav. Giuseppe Gola, presidente, il Dott. Bruno Castiglioni, segretario, il Dott. Cav. Leone Formiggini, cassiere, e la signorina Dott. Silva Zennari, bibliotecaria.

La Presidenza curerà una degna partecipazione dell'Accademia alle solenni cerimonie voltiane che avranno luogo a Como nel prossimo settembre.

ACCADEMIA ITALIANA DI STENOGRAFIA

Il 14 marzo 1925, per onorare anche nel campo degli studi stenografici il XXV di Regno di S. M. il Re, il prof. Ferruccio Stazi di Milano affidava al prof. Giuseppe Aliprandi la presidenza della « Accademia Italiana di Stenografia ». Scopo della nuovissima istituzione — che si volle a Padova per ragioni di tradizione stenografica — quello di promuovere studi e ricerche atti a valorizzare l'arte stenografica dal punto di vista scientifico. L'Accademia, composta esclusivamente di abilitati all'insegnamento della stenografia, iniziò subito lo svolgimento del programma preordinato dallo Statuto.

Delle iniziative attuate, o in corso di compimento, sono principalmente da ricordare:

1) la pubblicazione di un « Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia », unica pubblicazione internazionale che si occupa di ste-

nografia dal punto di vista scientifico. Esso ha riscosso il plauso delle maggiori autorità governative italiane, incondizionata approvazione da parte degli stenografi dell'Italia e dell'Estero, prova ne sia che dal 1925 a oggi hanno collaborato al Bollettino con articoli originali 43 stenografi italiani e 22 stenografi stranieri per un totale di 118 articoli.

Fra le rubriche da segnalare: La storia della stenografia parlamentare. Contributi di storia locale. Le macchine da stenografare.

2) la costituzione di una Commissione di tre membri, non autori di testi scolastici, per l'esame e il giudizio di opere stenografiche.

3) il ciclo di conferenze culturali tenute a Padova e altrove per prospettare, dal punto di vista scientifico, i più importanti problemi stenografici.

4) la rivendicazione della italianità della macchina da scrivere reputata americana, mentre invece i primi tentativi sono da ascrivere a P. Conti da Cilavegna (Pavia) intorno al 1822 e i primi modelli di macchina, nel senso moderno, al novarese G. Ravizza (Primo brev. nel 1855).

5) la costituzione di una « Coppa Arnaldo Marin » da assegnarsi alla Società vincitrice di Gare Stenografiche Nazionali.

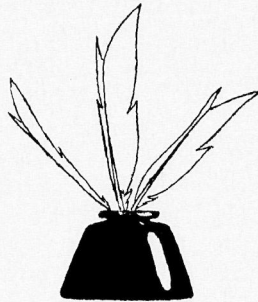
6) partecipazione ai Congressi internazionale di Milano (1926), nazionali di Bologna e di Firenze (1927).

7) compilazione della statistica degli abilitati all'insegnamento della stenografia, dal 1909 al 1927, e compilazione del piano generale per una storia internazionale della stenografia.

Accanto alla « Accademia Italiana di Stenografia », da ricordare la « Prima Società Stenografica di Padova », la prima fondata in Italia

(1868), che, con un programma più modesto, esclusivamente pratico, si propone la propaganda della stenografia di Enrico Noè.

Per lo sviluppo culturale e pratico della stenografia, il Comune di Padova ha sempre benevolmente considerata l'azione dei preposti alle varie istituzioni, come ricordava nel primo numero del « Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia » (1925) il prof. Pietro Verrua; dopo di aver concorso in varia misura e con diversi mezzi alla propaganda dell'arte dello scrivere veloce, è lieto il Comune di Padova, oggi come nel 1867 — continuità di iniziative che non si smentisce — di segnalare questa nuova forma culturale di propaganda stenografica, imperniata sulla « Accademia Italiana di Stenografia » che, prima istituzione del genere che si attua in Italia, da Padova, nel nome del Re, irradia per l'Italia e per il mondo una nuova, alta, desiderata parola.





MUSICA, ARTE MUSICALE E TEATRI

Sin dall'inizio del suo governo il Podestà ha voluto dimostrare il suo grande interessamento per l'arte musicale con tre deliberazioni che riteniamo di dovere riportare per intero in questa Rivista; perchè le stesse, più che segnare un indirizzo, danno prova di un culto per la musica e per l'arte musicale che fanno onore al nuovo Governo podestarile.

Per l'Istituto Musicale pareggiato
"CESARE POLLINI",,

Nel giorno 11 Febbraio il Podestà ha presa la seguente deliberazione:

Col 31 Dicembre u. s. è scaduta la convenzione, con la quale, con sua deliberazione 8 maggio - 28 giugno 1922, approvata dalla G. P. A. il 21 luglio successivo al n. 11557, il Consiglio comunale si era obbligato a corrispondere al locale Istituto musicale «Cesare Pollini» per un quinquennio, dal 1 Gennaio 1922, l'annuo contributo di L. 100.000.

Tale contributo, corrisposto in relazione alla deliberazione allora presa di chiedere l'erezione in Ente morale dell'Istituto musicale, rappresentava in quel momento il proposito dell'Amministrazione di coadiuvare nel miglior modo l'Amministrazione dell'Istituto nel suo fermo pro-

posito di fare assurgere dal campo privato al campo pubblico la Scuola, che ormai contava oltre otto lustri di vita, perchè traesse da questa nuova veste maggiore vitalità, allora specialmente che sul vecchio ceppo scolastico si era innestato il rigoglioso virgulto della Società dei Concerti «Bartolomeo Cristofori». Più che una meta, il nuovo contributo segnava pertanto una ripresa, tanto che la Giunta nella sua relazione al Consiglio si limitava ad esprimere la fiducia che con esso il nuovo Ente sarebbe stato in grado «di iniziare efficacemente e largamente la sua nuova vita».

E la fiducia non è stata vana.

L'anno non era ancora trascorso, quando, il 12 dicembre 1922, il Presidente dell'Istituto Musicale ricevendo, in consegna da Dame gentili il vessillo, che doveva simboleggiare la fede profonda della città nei destini sempre più alti dell'Isti-

tuto, aveva la soddisfazione di annunciare che l'Istituto musicale, con R. D. 20 settembre 1922 n. 1737, era stato già eretto in Ente morale, ed ora stava già rafforzando e perfezionando le sue scuole e i suoi programmi per rendersi degno di un ulteriore riconoscimento ancora più solenne e gradito. Tanto era ardua l'impresa, tanto pareva superbo il sogno, che nè in quella solenne cerimonia, nè in altra dell'anno successivo 1923, si osò nemmeno apertamente parlare di ciò che pur rappresentava lo sforzo e la meta di ogni giorno, di ogni ora: il pareggiamento dell'Istituto a quelli governativi. Tuttavia la fede tenace della Presidenza, l'ardore fecondo e fattivo del Direttore e dei Professori dell'Istituto per l'arte loro, vinsero tutti gli ostacoli: in seguito a proposta del Prof. Ildebrando Pizzetti, confermata da una Commissione composta di Ottorino Respighi, Giuseppe Mulè e Nicola d'Atri, questo Istituto musicale fu con R. D. 6 aprile 1924 n. 897, pareggiato agli Istituti Governativi.

Ma non fu senza sacrifici, impari alla stessa potenzialità dell'Istituto, che il sogno era diventato realtà. Basti accennare, che per porsi in grado di ottenere il pareggiamento l'Istituto dovette istituire tutti i corsi complementari e di cultura, affidare a singoli professori insegnamenti che prima venivano impartiti da uno solo; fondare e ordinare una biblioteca musicale e storico critica, che torna di decoro alla Città, e fondere in un fascio di forze vive ed operanti tutti gli amici dell'arte musicale per dotare l'Istituto di nuovi strumenti degni della sua maggiore importanza come

il meraviglioso organo da concerti della Ditta Mascioni, inaugurato il 1 dicembre 1923, che parifica la nostra Scuola, anche sotto questo aspetto alle maggiori istituzioni musicali italiane.

Ora però tutto quanto fu fatto per raggiungere tale insperata altezza è messo in grave pericolo dalle miserie del bilancio dell'Istituto. Al disinteressato amore per l'arte dei Maestri che onorano l'Istituto è stato già chiesto anche troppo: ora è d'uopo riconoscere che anche essi hanno diritto alla vita, e che se si vuole arrestare l'esodo doloroso dei migliori è necessario che anche nel trattamento dei suoi docenti, l'Istituto locale si conformi agli altri Conservatori e Licei musicali del Regno. Ne si può dimenticare che lo stesso progressivo numero di alunni, se è un indice della sempre maggiore fama dell'Istituto, è anche una continua fonte di nuove o maggiori spese, che le modeste tasse, ad essi richieste, non servono certo a pareggiare.

Giustamente, pertanto, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ebbe, sin dall'anno decorso, a lanciare un primo grido di allarme. Nè fu lanciato del tutto invano, perchè il Commissario prefettizio, che allora reggeva il Comune, non restò insensibile all'appello dell'arte musicale e con suo provvedimento del giorno 8 giugno 1926, approvato dalla G. P. A. il 30 detto al n. 2219, elevò, per l'anno allora in corso 1926, il contributo di L. 100.000 a L. 125.000.

Ma questo non poteva che essere un primo passo verso una più esatta visione dei bisogni dell'Istituto. Certamente, se si

potesse seguire la Presidenza dell'Istituto in tutte le sue nobili aspirazioni per fare dell'Istituto musicale un grande centro di educazione musicale, anche un raddoppiamento del contributo deliberato nel 1922 potrebbe essere giustificato. Ma se si limita l'intervento del Comune a quello che è strettamente necessario, perchè la vita, già così fiorente, dell'Istituto non si arresti ma continui, allora anche un aumento del 50% può rappresentare un giusto apprezzamento del cammino compiuto durante il quinquennio ora decorso e delle odierne necessità, tanto più che l'Istituto musicale dalla sua fusione con la Società «Bartolomeo Cristofori» ha saputo già trarre in questo quinquennio un nuovo potente elemento di vitalità e di espansione.

Nè questo maggiore sacrificio, che viene richiesto al Comune, e quindi ai contribuenti, potrà ritenersi eccessivo, giacchè non vi è dubbio che la Scuola musicale, per coloro che hanno per la musica, e a Padova non sono pochi, una naturale inclinazione, è uno strumento di benessere e di vita e che alla musica è affidato il compito di tenere sempre vivo e desto lo spirito del popolo, a contemperare sapientemente un sano realismo con il culto più fervido dell'idealità.

D'altra parte l'azione infaticabile ed illuminata del Presidente dell'Istituto avv. comm. Sergio Leoni, la guida sapiente del Direttore prof. Oreste Ravanello, musicista di grande valore, nutrito di severi studi, ma pure aperto alle più ardite correnti dell'arte moderna, il senno del Consiglio direttivo, l'ardore dei Maestri, sono la più sicura

garanzia che l'Istituto musicale «Cesare Pollini», coadiuvato dalla Società di Concerti «Bartolomeo Cristofori», continuerà ad essere degno sotto ogni riguardo del consenso pieno e cordiale della Cittadinanza padovana.

È per questo anzi e per il riflesso che ora l'Istituto è eretto in Ente morale e disciplinato da uno statuto che rispecchia completamente le aspirazioni e i propositi del Comune, si ritiene di potere prescindere dall'approvazione di una nuova convenzione, che finirebbe con l'essere un duplicato dello Statuto stesso.

Tutto ciò che l'Istituto musicale potrà fare perchè la cultura musicale si allarghi dalla scuola alla vita sarà fatto, anche senza lo stimolo di clausole contrattuali, giacchè ciò ora costituisce una delle finalità espressamente contemplate dallo Statuto dell'Ente, una delle aspirazioni più costanti, più forti, più appassionante della Presidenza dell'Istituto, che il Comune intende di secondare nel modo migliore.

In relazione a tali concetti

delibera

di corrispondere all'Istituto musicale pareggiato «Cesare Pollini» di Padova per anni 3 dal 1 Gennaio 1927 al 31 Dicembre 1929 l'annuo contributo di L. 150.000 (centocinquantamila) in rate eguali mensili posticipate, affinchè l'Istituto possa conseguire le sue finalità quali sono determinate dallo Statuto dell'Ente, ritenuto che l'Istituto continuerà a coadiuvare nella misura attuale il Comune nell'insegnamento del canto corale nelle Scuole elementari.

Per la destinazione della Sala della Ragione a sede permanente per i concerti sinfonici dal 1928.

Nello stesso giorno il Podestà ha presa anche la deliberazione seguente:

Con lettera 9 novembre 1926 la Presidenza dell'Istituto musicale, Società di concerti «Bartolomeo Cristofori» propose al Commissario Prefettizio del Comune che fosse destinata la Sala della Ragione come sede permanente per i concerti sinfonici in Padova.

La genialità di tale proposta, che ebbe l'appoggio e il plauso della Federazione provinciale del Partito nazionale Fascista, non ha bisogno di dimostrazione.

La Sala della Ragione, che è forse la più grande sala pensile del mondo e che costituisce uno dei più cospicui monumenti artistici, diverrebbe, per effetto della nuova destinazione, un magnifico grandioso tempio dell'arte che onorerebbe la città e, come dice la Presidenza dell'Ente proponente, la porrebbe in prima linea nel movimento musicale italiano.

La sua idoneità a salone musicale, sia pure con qualche opportuno, lieve adattamento, è stata già provata dal successo che in essa ebbero le più celebrate orchestre e di cui è tuttora viva la memoria fra i cultori e gli appassionati della musica. Basti ricordare i concerti del Perosi e quelli del Toscanini.

Le opere di adattamento della Sala nei riguardi dell'acustica e della tecnica musicale verrebbero naturalmente eseguite a tutte cure e spese dell'Ente che ne diverrebbe, con le

modalità, limitazioni e garanzie da determinarsi, concessionario, mentre il Comune potrebbe concorrere nella spesa per la sistemazione del palco e dei posti a sedere pel pubblico. Va da se che nulla dovrebbe in alcun caso, essere fatto, che potesse comunque ledere l'edificio nei suoi pregi artistici e architettonici.

Per quanto concerne l'onere economico del Comune è da notare che nel bilancio del 1926 all'art. 193 fu già stanziato un fondo di L. 50.000 come contributo del Comune per la costruzione di una sala per concerti musicali e spettacoli cinematografici educativi per la scuola. Detto fondo, che nell'esercizio 1926 non fu menomamente intaccato, potrà servire per la attuazione del progetto di sistemazione del Salone a Sala per i concerti, che sarà compilato, secondo i suggerimenti dei Maestri dell'arte, limitatamente, come si disse, al palco e ai posti a sedere.

Ciò premesso

delibera

di destinare, a decorrere dall'anno 1928, la Sala della Ragione a sede permanente per i concerti sinfonici, concedendone a tale scopo l'uso all'Istituto musicale Società di concerti «Bartolomeo Cristofori», con quelle modalità, limitazioni e garanzie che si riserva di determinare, anche in relazione alle prescrizioni che saranno impartite dal R. Ministero della Pubblica Istruzione, ritenuto che il Comune concedente dovrà provocare il necessario consenso da parte del R. Ministero della Pubblica Istruzione e il permesso di legge da parte della Autorità di pubblica sicurezza e il concessionario.

rio dovrà far compilare e presentare al Comune, ed eventualmente al Ministero, un progetto completo delle opere di adattamento e sistemazione della Sala, e ritenuto altresì che il Comune contribuirà, fino alla concorrenza della somma di lire cinquantamila stanziata nel Bilancio 1926, nelle spese occorrenti per l'apprestamento del palco e dei posti a sedere.

*

Per costituire una dote per una stagione lirica al Teatro «VERDI»,.

Nel giorno 28 febbraio è stata infine presa la seguente deliberazione:

Con provvedimento preso dal R. Commissario il 25 novembre 1925 al n. 243 e approvato dalla G. P. A. il 28 dicembre detto anno al n. 3851, fu stabilito di coadiuvare l'opera del Comitato cittadino pro spettacoli lirici, allo scopo di assicurare almeno una annuale stagione lirica, allestita con criteri artistici, concorrendo nella costituzione della dote teatrale, durante il triennio 1926-1928, con la somma annua di L. 35.000.

Con questo concorso del Comune e con altri versamenti pure a fondo perduto di altre L. 68.000, non chè una ulteriore sottoscrizione di garanzia per il cospicuo importo di L. 200.000 il Comitato predetto ebbe ad allestire una stagione lirica di 6 importanti opere liriche dal 26 dicembre 1925 al 16 febbraio 1926, ma di fronte ad un incasso teatrale di L. 600.000 circa si verificava una spesa di oltre L. 850.000, cosicchè non solo andò ero-

gato tutta la dote di L. 103.000, ma fu necessario richiedere ai garanti il versamento dell'80% del fondo di garanzia per un importo di circa L. 150.000.

In seguito a questo risultato finanziario il Comitato cittadino pro spettacoli lirici rassegnò le sue dimissioni. Ma il Commissario del Comune, dopo aver espresso al Comitato predetto tutto il suo rammarico perchè la sua opera, che era stata encomiabile sotto ogni aspetto, aveva risultati economici così dolorosi, e dopo aver invano cercato che recedesse dalle date dimissioni, raccolse ancora tutti i cultori ed amanti dell'arte lirica per assicurare anche nell'anno 1927 una stagione teatrale al «Verdi», magari con un programma assai più limitato, e mediante l'intervento di una impresa.

Ed avendo la sua proposta raccolta la generale adesione nominò una Commissione, chiamando a farvi parte il Presidente del Teatro «Verdi», il cav. uff. Arturo Gribaldo, quale esponente di un'opera degna di ricordo, l'avv. comm. Sergio Leoni, il dott. comm. Bruno Brunelli Bonetti e un rappresentante della Federazione Provinciale Fascista.

Questa Commissione si è messa all'opera, ma ha dovuto rilevare che con i mezzi assai ridotti che aveva potuto raccogliere non era nella possibilità di assolvere il suo mandato con quel decoro artistico da cui non poteva decampare.

Ed allora si è rivolta al Comune per un aumento del contributo fissato nel 1925 in L. 35.000.

Per fortuna sono ormai passati e per

sempre i tempi in cui il contributo al teatro veniva considerato come una spesa fatta ad esclusivo favore della classe abiente, come quella che era in migliore condizione per poter andare al teatro stesso. Oggi nel Regime Fascista anche l'arte teatrale, come qualunque altra arte, torna ad avere diritto alla vita per se stessa e cioè per le sue nobilissime finalità educative indipendentemente da coloro che ne possono maggiormente godere, e per coloro che la coltivano, e dallo stesso Capo del Governo, S. E. il Primo Ministro, e proprio in questi giorni è stato espresso il desiderio che dai Podestà, ed eventualmente anche da altre Autorità ed Enti, si dia il più efficace interessamento alle iniziative concernenti le rappresentazioni liriche, e si favorisca nel miglior modo la loro sollecita attuazione.

Accettando tale invito come un comandamento, è parsa opportuna e doverosa

quella integrazione del fondo già stanziato in bilancio che poteva condurre ad una stagione lirica degna di una Città colta come Padova, tanto più che la stessa poteva anche dar modo ad una doverosa glorificazione del genio musicale italiano.

Per questi motivi:

delibera

di elevare per l'anno 1927 il contributo del Comune per l'attuazione di una stagione lirica al teatro «Verdi» degna delle gloriose tradizioni di questo teatro, portandolo da L. 35.000 a L. 50.000 da pagarsi metà a contratto teatrale assicurato, e metà al chiudersi della stagione, e corrispondendo tale somma al Comitato cittadino eletto per iniziativa del Comune nel settembre 1926, e lasciando allo stesso piena libertà sia per la scelta delle opere, sia per la durata della stagione lirica.

AL TEATRO VERDI

“TURANDOT,, E “MEFISTOFELE,,

Per il Carnevale 1927 — dal 12 febbraio al 1 marzo 1927 — il Comune di Padova facilitò grandemente l'apertura del Teatro Verdi assegnando una dote e provvedendo con suoi rappresentanti nella Commissione del Verdi, affinché gli spettacoli riuscissero degni dell'arte.

Fu così che la sera del 12 febbraio fu data per la prima volta in Padova l'ultima opera di Giacomo Puccini: “*Turandot*,, la quale ebbe un trionfale successo, tale da restare memorabile per il nostro teatro lirico.

La nostra rivista registra l'avvenimento dopo che “*Turandot*,, varcando i monti e gli oceani, è corsa da un capo all'altro del mondo.

Non è perciò il caso ormai di dilungarci nella disamina dei pregi dell'opera, ma bensì di ricordare che le rappresentazioni padovane furono tutte un reverente e tenero omaggio alla memoria dell'inobliscibile compositore italiano, il quale con *Turandot* ha detto non solo la sua ultima, ma anche la sua più triste e alta parola.

La prima sera l'omaggio culminò alla fine del funerale di Liù. Quella pagina desolata, che strumentata sino all'ultimo accordo, prima di incamminarsi verso Bruxelles e verso la morte, ha acquistato un valore di presagio e di simbolo, rimane impressa nel cuore e nella memoria di tutti.

E nessuno potrà mai dimenticare l'ondata di commozione che si propagò nella sala del

I CONCERTI SINFONICI

Verdi dopo le tristissime, ultime note del grande maestro. Il successo non diminuì dopo l'ultimo duetto e il finale completati, come tutti sanno dal maestro Franco Alfano.

Quanto al duetto ultimo e al finale dell'opera, bisogna riconoscere che l'Alfano si è valso con grande scrupolo e grande avvedutezza dei numerosi brani lasciati dal povero Puccini, contenendo nei limiti più discreti e più impersonali la delicata sua opera di assestamento e di integrazione. — Non v'ha poi dubbio alcuno — e una lettera dello stesso Puccini ne dà la testimonianza indiscutibile — che la chiusa del lavoro non è altro che la esatta riproduzione di quella da Lui ideata.

*

L'esecuzione, diretta dal maestro Gino Neri, fu curata assai diligentemente.

Hilda Monti dette alla figura della protagonista nobile rilievo, ponendo in luce buoni mezzi vocali. Un bravo Calaf fu il Lupato, discreto cantante e attore, il quale disse abbastanza bene la romanza del terzo atto. Al dolce personaggio di Liù la Marion Claire dette tutta la grazia della sua fresca voce. Gustosissime le tre maschere affidate al Togliani (*Ping*) al La Puma (*Pang*) al Marchesi (*Pong*). Anche l'Alfieri (*Timur*) lo Stefani (*Imperatore Altom*) e il Casoli (*Mandarino*) si comportarono ottimamente.

Il movimento degli artisti e delle masse, che in quest'opera ha grande importanza fu regolata in modo apprezzabile, tale da porre nel dovuto rilievo tutti i quadri. Di bellissimo effetto le scene, i vestuari e le luci.

*

Un successo di pubblico, pure straordinario, fu riservato alla seconda opera della stagione: "*Mefistofele*", di Boito, diretto da Gino Neri e protagonista il comm. Nazzareno De Angelis, che come di consueto, ha dato prova della perizia e della sicurezza con la quale egli sa impersonare la difficile parte.

Attorno al De Angelis si fecero apprezzare il Cecil (*Faust*) la De Voltri (*Margherita*), la signora Bellini (*Elena*) e le altre parti di minor conto. Pure le masse furono sufficienti allo scopo.

Per iniziativa dell'Istituto Musicale (Società di concerti Bartolomeo Cristofori) e con l'orchestra della Società Veneziana dei concerti sinfonici, le sere del 13, 20 e 27 marzo seguirono al Teatro Verdi tre concerti orchestrali, il primo dei quali sotto la direzione di Vittorio Gui, il secondo diretto da Antonio Guarnieri e il terzo da Baldi Zenoni.

Negli intendimenti dei promotori questi concerti orchestrali dovrebbero interessare alle grandi opere dei maestri larga parte della popolazione, la quale rimane forzatamente estranea ai concerti di musica da camera che seguono nella sala dell'Istituto Musicale, mentre le grandi masse delle orchestre e quelle dei cori sono più facilmente *avvicinabili* da tutti.

I programmi svolti nelle tre manifestazioni di marzo diedero posto alle più gloriose concezioni musicali, quali la Sinfonia Pastorale di Beethoven, la Seconda Sinfonia di Brahms, la Sinfonia in *re* di Mozarth, la *Overture* dei Maestri Cantori, il *Preludio e Morte* del Tristano e Isotta, l'*entrata degli dei nel Walhalla* dell'Oro del Reno di Wagner, come pure alla deliziosa Sinfonia dell'*Inganno felice* di Rossini, e a pregevoli composizioni di musicisti italiani, quali Agostini, Nordio, Martucci, Bossi, Senigaglia.

L'Orchestra Veneziana, sotto la guida dei tre direttori, si appalesò un organismo degno di considerazione, tenuto conto che essa è all'inizio della sua formazione per concerti sinfonici e diede ottimo rilievo alle opere eseguite, recando in tutti gli ascoltatori la certezza che attraverso i perfezionamenti di cui è passibile, formerà entro breve tempo una delle orchestre per concerti meritevoli dei migliori successi.

L'esperimento compiuto a Padova sarà ripetuto negli anni prossimi ed è augurabile nella sede più adatta destinata dal Comune per i concerti sinfonici, nella Gran Sala della Ragione, onde realmente si popolarizzi l'amore per le manifestazioni della pura arte dei suoni.

S. L.

LA COMMEMORAZIONE DI BEETHOVEN

Il 6 Febbraio 1927 l'Istituto musicale "Cesare Pollini,, e la Società di concerti "Bartolomeo Cristofori,, dedicarono il loro 240° concerto sociale alla memoria di Beethoven nel primo centenario della morte (1827-1927).

Il grande artista fu ricordato con un discorso del Presidente comm. avv. Sergio Leoni e con l'esecuzione del *Quartetto in Re maggiore* (Op. 18 n. 3) del *Quartetto in si bemolle maggiore* (Op. 130) e del *Quartetto in do maggiore* (Op. 59 n. 3) ad opera del Quartetto Viennese composto dei signori R. Kolisch, F. Khune, M. Dick e G. Stutschewsky.

La tirannia dello spazio non ci permette di riportare integralmente in queste pagine il magnifico discorso pronunciato dal Comm. Avv. Sergio Leoni, ma di riportare soltanto i brani più salienti della prima parte.

« Parlare di Beethoven significa porsi di fronte a una delle personalità dominanti nella storia delle conquiste dello spirito umano, nella storia di quell'oscuro travaglio di secoli pel quale dalla profonda indeterminatezza degli istinti, si è passati a grado a grado, per virtù di sensibilità, all'espressione delle più labili quanto eccelse aspirazioni dell'essere.

Bisogna pensare a Omero, a Dante, a Shakespeare, alla poesia che è arte e pensiero fusi in una trascendente altezza musicale, per contemplare il genio di Beethoven, bisogna pervenire ad una atmosfera lirica dove la parola è d'intralcio, e l'umano è quasi transustanziato nel divino per sentire la bellezza di queste creazioni che nulla hanno più di carnale e di terreno, eppure sono il tributo più eletto della carne e della miseria umana al mistero che spazia sul mondo.

Precursore sovraumano egli si affaccia nei primi albori del secolo XIX costruttore di granitiche colonne, dalle quali tutta la musica moderna è passata. Mai egli fu superato!

Vissero solamente dopo di lui musicisti che composero sinfonie e sonate non inferiori al modello. Si crearono mezzi nuovi apportatori di nuovi effetti, ma una grande ammirazione e un grande amore si rivolgono ancora e sempre alle sinfonie ai quartetti e alle sonate di Beethoven e queste opere soddisfano sempre completamente.

In tali opere Beethoven appare quale fu: l'anima più appassionata e ardente e più misera che giammai abbia ispirato essere umano!

La sua arte ha risvegliato tutte le potenze che dormono nell'anima, tutto ciò che esiste di più profondo e di più misterioso nel cuore e nel pensiero dell'uomo con tutti i contrasti, le opposizioni e le contraddizioni della sua natura, le grandezze e le miserie, le pene e le sofferenze, tutti i sentimenti e tutte le passioni. Nel realizzare questo grande programma Beethoven divenne il liberatore che ha spezzato le catene della musica del passato.

Ammiriamo questo monumento: le sue fondamenta poggiano fortemente e profondamente nel suolo del XVIII secolo, nel suolo di Haydn e di Mozart, e il suo culmine, la cima sublime si espande in spazi ideali, sconosciuti ai mortali, dei quali vive nell'anima il presentimento e nell'arte il sogno.

E oggi e sempre tutto ciò che si riferisce a Beethoven desta il più alto interesse. L'opinione generale considera le nove sinfonie e la Messa in re come il grado culminante della concezione Beethoveniana ».





NOTE DIVERSE

○○○

LA MAGNIFICA CONFERENZA DI DON GALLONI

Il lavoro d'organizzazione per l'esito, veramente ottimo, della conferenza fu svolto zelantemente dai bravi giovani studenti Dante Ongaro e Guido Bergami dell'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista.

Numerose intervennero le autorità e personalità tra cui notammo: il generale Beau anche per il generale Liuzzi comandante la Divisione militare di Padova, il cav. Alpago, presidente del Tribunale, il cav. Dusini, sostituto Procuratore del Re, il co: Mario del Direttorio del Fascio, il Vice Questore cav. uff. Gargano, il colonnello dei carabinieri cav. De Leonardis, il prof. De Marchi, l'ing. Berlese del Nastro Azzurro, il gr. uff. Vittorio Fiorazzo, Commissario della Camera di Commercio, l'avv. cav. Solitro e il capitano rag. Miozzo dell'Associazione combattenti, il comm. Canalini, Segretario capo del Municipio, anche per il Podestà co: Giusti, il cav. uff. Camillotti, il prof. Ongaro, Segretario degli Insegnanti medi fascisti, il prof. cav. Fabris dell'Istituto superiore « G. B. Belzoni », lo studente Romano Menini Segretario del Gruppo Universitario fascista, il comm. Andreetta, Intendente di Finanza, il

comm. Marcato ex Intendente di Finanza, il colonnello Nucci, il prof. Pinton del Liceo di Cividale. Notammo pure la signora dott. Casagrandi e numerose altre donne fasciste del Gruppo padovano, e numerose signorine. Non mancavano i vispi e gai Balilla e Piccole Italiane col loro gagliardetto; vi erano pure un largo stuolo di militi, studenti universitari, professori e maestri.

L'oratore fu presentato dallo studente Romano Menini a nome della Federazione Provinciale Fascista, dicendo che Don Galloni, oltre la sua bella fama di appassionato studioso dei problemi balcani, gode anche la simpatia e lo schietto cameratismo dei fascisti, essendo egli stesso un fervente ammiratore di Benito Mussolini, nonchè un fedele seguace e uno zelante assertore dell'idea fascista.

Don Galloni, con ispirata e calda parola di giovane apostolo di vera spiritualità italiana e quindi cristiana, esordisce dicendo che gli sarà possibile dire ben poco del molto che si sta oggi facendo nella Balcania orientale, in nome d'Italia. Entra quindi a trattare della ridda ignominiosa di egoismi e di mercantismi

che vi hanno fatto laggiù, in questi anni, tutte le nazioni europee, quelle dette dell'Intesa, nonchè l'America.

« Tutte queste Nazioni vi sono andate per arraffarvi interessi materiali. Ma nessuna ha avuto mai - in questi anni - un pensiero che fosse di elevazione sociale e spirituale per quei popoli, rimasti così in balia dei più sfacciati egoismi altrui e dei soprusi più spinti. Solo l'Italia agli interessi di espansione, di lavoro e di esportazione di prodotti nostrani, pur questi coordinati sempre ad uno scopo di elevazione sociale, ha unito e unisce tutt'oggi il più elevato scopo di idealità. L'Italia laggiù vuol portare la sua fede che è latina e cristiana, che è quindi operosa ed intonata ad aspirazioni di bontà e di equità veramente umanitaria. Questo l'hanno capito gli altri forse, prima di noi stessi; lo hanno compreso quando seppero le nostre ansie nella ricerca del nostro spirito. Noi credemmo in noi non nelle altrui promesse. La nostra fermezza e stabilità di nazione che vuol vivere, che vuol espandersi nel mondo ce l'abbiamo foggiate noi in questi anni di grandi turbolenze internazionali. Abbiamo scoperto da una esperienza da noi fatta che ha ragione Benito Mussolini. Era necessario non credere alle impalcature dell'egoismo internazionale, le quali hanno un sol compito, cioè quello di ostacolare il cammino d'Italia nel mondo. Al popolo dei balcani orientali l'Italia dunque era la più degna di andare incontro.

Così è avvenuto. E i pochi italiani che oggi stanno laggiù per garantirci un domani degno della nostra Nazione si prodigano nella assistenza dei poveri, entrano nelle capanne, avviciano i randagi, hanno per tutti i sofferenti un soccorso e una parola di conforto.

L'Italia nella Balcania fino a quattro anni or sono neppure aveva una scuola elementare, di fronte a dieci monumentali Collegi francesi e americani.

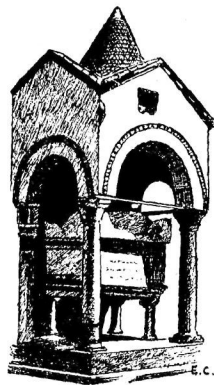
Oggi colà abbiamo fatto sorgere anche noi fabbriche, scuole primarie, medie, professionali e d'artigianato e vi accogliamo l'infanzia di colà, assetata del nostro sapere e della nostra spiritualità. Stiamo costruendo il palazzo principale che sarà inaugurato quest'anno, il 4 ottobre, festa di S. Francesco, festa nazionale.

Turchia e Bulgaria già comprendono che una nazione preparata qual'è la nostra non pensa alla Balcania per egoismo, ma per svolgervi una benigna propaganda civile e cristiana».

L'oratore parla poi di De Pinedo, Nobile e Marconi, pionieri della grandezza della nostra razza nel mondo.

Conclude facendo presente la grande preparazione civile e religiosa che stanno svolgendo i missionari italiani nella Balcania, ed esorta ogni buon italiano a contribuire allo svolgimento di un sì alto e difficile compito.

Il cappellano Galloni, alla fine della sua magnifica conferenza, è stato applaudito dallo intero uditorio e complimentato dalle autorità.





VITA SPORTIVA

○○○

IL PODESTÀ DI PADOVA PER LE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE

Tra i primi provvedimenti presi dal Podestà dopo il suo insediamento è quello diretto ad incrementare il funzionamento e lo sviluppo delle organizzazioni sportive. Data l'importanza dell'argomento riteniamo nostro dovere riportare il testo della deliberazione presa dal Podestà il 6 Febbraio 1927, anche per i concetti in essa svolti, e che dimostrano a quali sensi si ispiri in questo campo il Governo podestarile.

Quando si rammenti che la Civica Amministrazione, sin dal 1913, valendosi dello spazio disponibile sull'area offerta dalla Cassa di Risparmio, non esitò a devolvere circa centomila lire per la costruzione di uno *stadium* o campo sportivo, perchè divenisse e per le scuole e per le associazioni sportive, palestra feconda di educazione fisica; che nel 1923, per la erezione di un secondo campo sportivo caricò il proprio bilancio di un ulteriore onere di quasi mezzo milione; che ai nuovi edifici scolastici ha voluto sempre fossero annessi larghi spazi all'aperto per la ricreazione disciplinata degli alunni, e che da vari anni ha cercato sempre di secondare le richieste di sussidi, contributi, concorsi per i più svariati generi

di sports, non si può dubitare che anche in passato l'Amministrazione civica non abbia inteso il dovere di promuovere il benessere fisico delle nuove generazioni.

Ma è pure certo che in tutte queste sue iniziative, in queste sue cooperazioni, l'Amministrazione civica, seguendo i concetti dell'epoca, fu anzitutto guidata dal desiderio di cooperare alla educazione fisica della gioventù, così come essa era delineata dalla legge 29 dicembre 1909 n. 805, che per la prima volta aveva cercato di strappare la gioventù dalle palestre, ove l'aveva rinchiusa il metodo tedesco, per cui ogni città germanica si gloriava di avere a lato di ogni caserma una palestra ginnastica. Aveva scritto il Mosso che

«la ginnastica, come si faceva allora nelle scuole, non serviva nè a dar vigore, nè a dare robustezza al corpo» e quindi Stato e Comuni furono spinti a trovare all'aperto l'ambiente idoneo a ricostruire gli organismi affaticati dal lavoro intellettuale, ad eccitare i processi della vita. Ed anche quando nel 1923 si addivenne alla costruzione di un secondo campo sportivo, la base del provvedimento rimase quella data dal R. D. L. 15 Marzo 1923 n. 69 con cui, creando un Ente nazionale per l'educazione fisica (E.N.E.F.), si dava nuovo impulso a tutti i generi di sports, dal canottaggio al calcio, dal pattinaggio al ciclismo, ma sempre sotto l'aspetto di offrire specialmente alla gioventù i mezzi per rafforzare il proprio organismo.

Ma a finalità ben più alte e profonde è asceso col Fascismo il problema fisico della stirpe. Il Fascismo ha fatto presente che sarebbe stato impossibile parlare di supremazia, di egemonia, ed anche semplicemente di valorizzazione della stirpe, se alla grandezza morale e spirituale non si fosse unita quella fisica. Il popolo italiano ha già in sé molte doti che possono contribuire a questa completa rigenerazione fisico-spirituale: la genialità, la sobrietà, la potenza, il lavoro, il coraggio; di altre invece difetta, quali l'energia, la volontà, l'orgoglio di sé, l'agilità e la velocità del decidere; e poichè quasi tutte queste doti non diventano psichiche che attraverso un perfezionamento del fisico, così è dal Fascismo che esso ha tratto il comandamento di fondere il pensiero con l'azione, diventando un popolo *dinamico*. E ciò non potrà

conseguire se non solo la gioventù, ma anche tutti gli uomini, che prendono parte attiva alla vita spirituale, morale, politica del Paese, non si dedicano con passione a tutti quegli esercizi fisici, rappresentati dai vari sports, che valgano a rialzare la stanchezza morale, ad acquistare forza e destrezza, a preservare il fisico da una anticipata decadenza. Man mano si va facendo strada la necessità di un'Italia più forte, anche nei muscoli dei suoi figli e non solo per la grandezza della stirpe all'interno, ma anche per il suo prestigio all'estero. Scrive Mario Carli nel suo «Fascismo intransigente»: «Il pugno, come elemento di politica estera, ha un valore morale enorme» e il Duce ordinava all'italianissimo Spalla dal pugno martellante: «bisogna vincere per l'Italia e per il Fascismo».

Non può esistere per nessun popolo civiltà e grandezza senza la forza e senza la volontà di servirsene a momento opportuno, e poichè la forza deriva all'uopo specialmente dall'esercizio fisico, così questo deve diventare un elemento integrante della vita, il pane quotidiano della stirpe. È tra gli uomini *dai globuli rossi*, prodotti al raggio cocente del sole, o sulle vette immacolate dei monti, o sotto lo sforzo del nuoto o del canottaggio o del calcio, che primeggiano gli interventisti, i volontari di guerra, gli arditi, i fascisti; mentre è tra gli uomini *dai globuli bianchi*, triste frutto della fiacchezza, della vita rinchiusa tra mura, di un eccesso di fatica mentale, che si rinvengono specialmente i neutralisti, gli imboscati, gli antifascisti.

Con queste nuove concezioni della vita,

l'educazione fisica, intesa non più come una educazione scolastica riservata alla gioventù, ma come una necessità, perchè tutta la stirpe, quella che si affaccia alla vita, e quella che ha raggiunta la maturità, acquisti o conservi la sua energia fisica e cioè quella salute del corpo che porta all'azione, al dominio, all'eroismo, acquista una importanza ed una vastità che in passato erano sconosciute.

Non deve quindi far meraviglia se il nuovo Governo dato dal Fascismo ai Comuni sin dall'inizio della sua fatica rivolge agli organismi sportivi il suo pensiero e le sue cure per alimentarne e rafforzarne gli intenti e le opere. E poichè sin dall'anno decorso si è costituita in questa Città la Federazione sportiva fascista con la finalità di raccogliere sotto un unico vessillo tutte le società e tutti i gruppi sportivi, e la stessa ha già avuto dal Commissario prefettizio, con contratto del giorno 8 dicembre 1926 n. 12931, l'uso dei due campi sportivi comunali sino alla fine del 1930, così sembra opportuno ed anzi doveroso che il Comune si astenga in avvenire dal sussidiare le singole associazioni sportive e devolva invece a favore della Federazione quel maggiore importo che è compatibile con le disponibilità del proprio bilancio.

Nell'anno decorso il Comune spese circa lire 25.000 in contributi ad organizzazioni di carattere sportivo, tra cui lire 5000 alla Società ippica padovana per un premio nelle corse all'ippodromo di Ponte di Brenta intitolato al Comune di Padova, lire 5000 al gruppo sportivo « Fumei » per

il completamento della sistemazione del campo sportivo presso Via Belzoni, lire 4000 alla Società Auto Moto Club per le corse motociclistiche, L. 4000 al Circolo universitario sportivo, L. 3000 alla Società ciclisti padovani per diverse manifestazioni sportive, L. 1000 alla Società ginnastica e sport ed altri minori.

Date le più ampie finalità, e la necessità non solo di allargare la sfera dei contributi ma anche di irrobustirla, sarebbe certamente da augurarsi che la somma potesse essere raddoppiata; ma poichè e indispensabile non creare una nuova spesa, ma trarre i mezzi di queste erogazioni dalle economie che si prevedono possibili sui fondi che nell'anno decorso erano devoluti ad Enti, Società aventi scopi d'interesse pubblico ed educativo, così fa d'uopo limitare l'assegno mensile alla Federazione provinciale fascista ad un importo di lire 3500, il che costituirà per l'anno 1927 un onere complessivo di lire 42.000.

Del resto questo contributo deve anzitutto segnare il proposito del Comune fascista di coadiuvare la Federazione sportiva fascista nelle sue prime affermazioni di vita perchè, possa diventare, come il Podestà si augura, il centro d'irradiazione della rigenerazione fisica di quanti, e giovani e non più giovani, al pensiero intendono legare l'azione. Il Governo nazionale ha già segnato il suo indirizzo in materia, assegnando mezzo milione al Comitato olimpionico italiano; mentre il Segretario generale del Partito fascista ha già espresso la sua volontà di inquadrare nel Partito tutte le organizzazioni sportive: gli ulte-

riori sviluppi di questi indirizzi segneranno ai Comuni anche in questa materia il loro cammino.

Per questi motivi

delibera

di assegnare alla locale Federazione Sportiva Fascista da 1 Gennaio a 31 Dicembre 1927 un contributo mensile di lire 3500 allo scopo di venire in aiuto delle singole

organizzazioni sportive che svolgono la loro opera in questo Comune in relazione ai loro bisogni, ai loro scopi e alle manifestazioni a cui prendono parte o che attuano, avendo presente il desiderio del Comune che non venga meno il premio di lire 5000 assegnate alla Società Ippica Padovana per le corse al trotto a Ponte di Brenta.

LODEVOLI INIZIATIVE DELL'AERO CLUB DI PADOVA

In un'aula della R. Università, gentilmente concessa, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Aero Club di Padova.

Erano presenti: il presidente prof. Oddo Casagrandi; i vice-presidenti prof. Crestani e ing. Gallina; i consiglieri: prof. Soler, prorettore della nostra Università; prof. Parvopassu, direttore della Scuola d'Ingegneria; cap. Granzarolo, comandante l'Aeroporto «Gino Allegri»; seniore Fracacci, comandante la 53^a Legione M. V. S. N.; cav. Ettore Graziani; bar. dott. Giorgio Treves; avv. Gino De Benedetti; dott. N. Rasi; cav. L. Francesco Camillotti; prof. ing. Da Rios, cassiere; A. Vacellio, segretario.

Assenti giustificati i consiglieri: co. ing. F. Giusti, Podestà di Padova, e l'on. co. ing. Miari.

Il presidente, aperta la seduta, dice come l'Associazione aeronautica, per le disposizioni del Governo nazionale, si sia trasformata in Aero Club di Padova, che continua perciò a svolgere l'attività di uno dei più vecchi Aero Club d'Italia e poi del Gruppo aviatori fascisti «Gino Allegri», e succes-

sivamente della Lega Italiana Aerea ed in fine dell'Associazione aeronautica stessa.

Passando al programma d'azione, elaborato dalla presidenza ed allora esposto al Consiglio, comunica che il nostro Aero Club, compreso dell'importanza d'una attività per il volo a vela, ha cercato promuoverne lo sviluppo, provvedendo anche al progetto d'un piccolo aeroplano veliero, di cui dovrebbe fra breve essere iniziata la costruzione, mercè il particolare appoggio del Podestà di Padova e del comandante l'Aeroporto «G. Allegri».

Riferisce inoltre sulle pratiche svolte per istituire nella nostra città dei corsi d'aviazione premilitari con tutte le varie specialità, compresa quella dei piloti tanto necessari alla Patria.

Oltre a ciò dice il particolare interessamento dell'Aero Club perchè siano iniziati dei corsi superiori alla Scuola d'Ingegneria e all'Università. Comunica che presso quest'ultima hanno già avuto principio le lezioni di fisica dell'atmosfera tenute dal prof. Crestani e di aero dinamica

tenute dal prof. Da Rios e che la Scuola d'Ingegneria ha risposto con entusiasmo al desiderio dell'Aero Club, includendo nei suoi statuti due corsi d'aviazione: uno di

motori leggeri e uno di costruzioni aeronautiche; e ricorda come la recente produzione del prof. Capetti abbia avuto per tema: Motori d'aviazione.

IL TORNEO UNIVERSITARIO DI CALCIO E LA CERIMONIA INAUGURALE

Nel giorno di Martedì 8 Febbraio, alla presenza di tutte le autorità, fra cui i deputati Milani e Miari, il Podestà co. Francesco Giusti assieme al vice Podestà avv. Bonsembiante, il cav. uff. Alezzini, segretario della Federazione provinciale fascista, col co. Mario, il segretario generale dei Sindacati fascisti rag. Ennio Cavina, il Pro Rettore dell'Università prof. Soler e il comm. Parvopassu direttore della Scuola degli ingegneri, il dott. Violani, direttore della Segreteria, il comandante della Milizia cav. uff. Fraracci, il co. Zacco in rappresentanza del Prefetto, il colonnello Hueber per il Comando di Divisione, il cav. Arrigoni per la Federazione sportiva fascista, il Procuratore del Re avv. comm. Tonini, il giudice avv. De Simone in rappresentanza del Presidente del Tribunale, ecc. ha avuto luogo al Campo sportivo comunale la cerimonia inaugurale del Campionato universitario di calcio.

Per l'occasione si è effettuata pure la prima rassegna delle forze sportive universitarie. I goliardi erano suddivisi per facoltà e per sport, per un complessivo di 112 atleti.

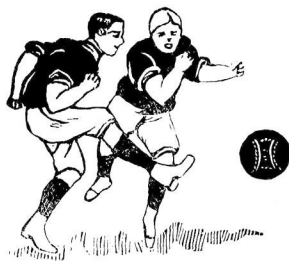
Quando gli sportivi universitari, agli ordini di Chelotti, si sono schierati di fronte alla tribuna d'onore ed hanno porto il saluto, irrigidendosi sull'«attenti», alle autorità, il presidente del Circolo universitario sportivo fascista, Antonio Pavanato, ha illustrate le finalità dell'organizzazione universitaria sportiva e fatto presente che la gioventù sportiva fascista dell'Ateneo di Padova vuol segnare oggi con l'ardore dei suoi atleti, con la sua promessa di fede un nuovo ritmo di marcia sulla strada che le è stata segnata.

— Dopo di che i giuocatori di foot-ball di medicina e di ingegneria hanno disputata la prima partita.

L'incontro diretto dall'arbitro signor Carraro A. dell'A.C. Padova è stato interessante e combattuto anche per la magnifica e battagliera prova fornita dai rossi di «medicina» contro i favoriti d'«ingegneria».

La partita si è chiusa con la bella vittoria dell'undici di «medicina» per 4 goal a 2.

Il primo tempo era terminato 3 a 1.





NOMINE DI DIRIGENTI NEGLI ISTITUTI DELLA CITTÀ

Nuovo Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio

La costituzione del nuovo Consiglio della Cassa di Risparmio è avvenuta secondo le precise norme statutarie con la designazione da parte dei vari Enti dei rispettivi rappresentanti.

Al Consiglio d'Amministrazione furono chiamati, a far parte i Sigg.:

Miari cav. di Gran Croce co: Giacomo nominato dal Ministero della Econ. Nazionale;

Stoppato avv. Giovanni e Barnabò avv. Pietro, nominati dal Municipio;

Alezzini cav. uff. Giovanni, nominato dalla Commissione reale della Provincia;

Mario co: Francesco e Brigenti cav. Basilio, nominati dalla Camera di Commercio;

Calore Augusto, deputato al Parlamento, nominato dalla Cattedra Amb. d'Agricoltura.

Marzolo Ing. Francesco, nominato dal Sindacato Ingegneri;

Peruzzi dott. Francesco, nominato dal Sindacato Medici.

Nel Consiglio Direttivo dell'Univ. Popolare

Con provvedimento in data 4 febbraio corr. anno, il Podestà ha nominato a far parte del Consiglio Direttivo dell'Università Popolare, in sostituzione del cav. prof. Zambusi, scaduto, ed in rappresentanza del Comune di Padova, il signor Solitro cav. prof. Giuseppe.

Il nuovo Presidente ed il Direttorio della Sezione di Padova dei Combattenti

Il Consiglio federale nella seduta di sabato 12 Febbr. ha nominato a Presidente della Sezione il sig. grand' uff. Francesco Bertolini ed a membri del Direttorio i signori: co: comm. Leopoldo Ferri, cap. Giulio Ferretti, cap. rag. Ferruccio Miozzo, dott. Alessandro Re.

Arca del Santo

L' Ill.mo R. Prefetto con recente suo decreto ha confermati pel quinquennio 1927-1931, signori Cattaneo co: comm. avv. Antonio, De Claricini co: comm. Nicolò, Giusti co: cav. uff. ing. dott. Francesco, Lion cav. ing. Silvio, Segati comm. avv. Giovanni.

La nuova Deputazione per il Museo Civico

In seguito a deliberazione del Commissario Prefettizio del Comune, in data 4 dicembre 1926, con la quale fu riformato lo Statuto del Museo Civico di Padova, il Podestà, con provvedimento 11 febbraio 1927, elesse a componenti la Deputazione del Museo predetto i Signori:

1. Co: comm. A. Medin - 2. M. Lupati Manca - 3. Ing. comm. D. Marchiori - 4. Nob. comm. dott. B. Brunelli Bonetti - 5. Prof. C. Anti. - 6. Gen. co: G. Emo Capodilista - 7. Ing. R. Fabbrichesi - 8. Dott. cav. P. Boldrin - 9. Sig.na S. Selvatico.



ASSISTENZA E BENEFICENZA

La Cassa Mutua interna fra gli operai delle Officine Mussolin & Rigon

L' Ufficio Stampa dell' Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica:

Col 1° gennaio è stata costituita fra gli operai metallurgici della Ditta Mussolin e Rigon una cassa mutua, il cui fondo è costituito da un versamento settimanale di ogni singolo operaio in ragione di un' ora di paga. È risaputo che, come per legge, soltanto in caso d' infortunio gli operai si beneficiano di un sussidio pari a mezza giornata di salario mentre in caso di malattia, come di urgenti ed imprescindibili bisogni degli operai stessi, non vi è alcuna provvidenza.

Nel citare a pubblico esempio tale iniziativa, veramente encomiabile, bisogna pur porgere una parola di ringraziamento alla Ditta Mussolin e Rigon che con gesto munifico ha voluto dare una volta tanto, in donazione dell' erigenda cassa, la somma di lire 1000.

Assistenza scolastica agli Orfani di guerra

Il Comitato Provinciale per l' assistenza scolastica agli Orfani di guerra, secondo le disposizioni impartite dal Comitato Centrale e contrariamente a quanto venne fatto per il passato, deliberò quest' anno di istituire borse di studio per gli Orfani iscritti alle Scuole Medie inferiori e superiori anzichè provvedere alla erogazione di sussidi ed all' organizzazione di feste di beneficenza.

Le borse messe a concorso furono le seguenti:

N. 7 da L. 350 ciascuna, così assegnate: 3 all' Istituto Magistrale, 2 all' Istituto Tecnico, una al Liceo Scientifico e una al Liceo Classico.

N. 16 da L. 300 ciascuna, così assegnate: tre alla Scuola Complementare « Gabelli », tre alla Scuola Complementare « Galilei », quattro all' Istituto Magistrale, due all' Istituto Tecnico, due al Ginnasio, una all' Istituto Commerciale ed una alla Scuola « Scalcerle ».

Furono assegnati, inoltre, sussidi alla Scuola « Selvatico » e alla Scuola Complementare parreggiata di Cittadella. Un sussidio fu anche dato ad un' orfana di scuola media di Rovigo.

La somma come sopra erogata ammonta in totale a L. 8278,60.

La Casa del Clero

La casa del Clero, inaugurata nella nostra Città nel febbraio del corrente anno, è un' opera che si prefigge uno scopo eminentemente caritatevole poichè in essa verranno ricoverati i sacerdoti inabili, malaticci, giunti all' età vecchiaia e rimasti soli al mondo e quindi bisognevoli di sostegno, di conforto e di un po' di serenità familiare.

L' opera pia è sorta per iniziativa del Vescovo Mons. Elia Dalla Costa e per generoso concorso di persone caritatevoli al cui buon cuore restano anche affidate in gran parte le risorse economiche dell' istituzione.



NOTE DI CARNEVALE

Perché il Carnevale tornasse a rivivere anche nella nostra Città nel suo caratteristico e tradizionale splendore, benemeriti Sodalizi, Gruppi Goliardi, Mutualità scolastica e l'intera cittadinanza hanno fatto

il Veglione organizzato al Teatro Garibaldi, dove numerosissimo intervenne il pubblico e dove una singolare nota di vivacità e di gaiezza fu portata dalle moltissime maschere che, in gruppi ed isolate,



IL BALLO DEI BAMBINI IN MASCHERA IN PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

Fot. Art. A. Gislou - Padova

di tutto perché feste e trattenimenti riuscissero degni delle consuetudini cittadine.

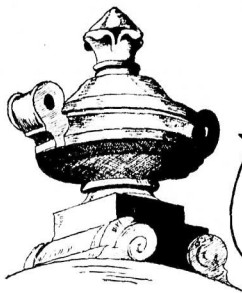
Il festival al Club degli Ignoranti superò ogni aspettativa per la sua magnifica riuscita.

Basti pensare che fra la festa dei bambini e la serata popolare si ebbero quattordicimila ingressi.

Uno splendido successo ottenne anche

parteciparono alla festa. Cordialità sincera ed unanime allegria regnarono sempre durante la festa che si protrasse sino alle prime ore del mattino lasciando in ognuno viva soddisfazione e grato ricordo.

Brillantissime feste ebbero anche luogo al Circolo Impiegati e Professionisti, al Circolo Artistico Filarmonico, ecc.



NECROLOGIO

Gr. Uff. Prof. ENRICO VERSON

DIRETTORE R. STAZIONE BACOLOGICA DI PADOVA

Dalla lettera del Podestà al Dott. Saverio Verson:

“ Questa Amministrazione ha appreso con vivo dispiacere che la morte ha strappato all'amore della Famiglia, alla stima della Cittadinanza, alla venerazione di tutto il mondo scientifico la nobilissima figura di Scienziato e di Cittadino del gr. uff. prof. Enrico Verson.

Padova deve specialmente a questo esimio Scienziato se la Stazione bacologica cittadina, affidata alla di Lui direzione sin dalla sua fondazione, assunse una importanza tale da gareggiare e superare quelle straniere, e ciò non soltanto nei riguardi scientifici, ma anche nei riflessi delle applicazioni pratiche.

Profondo cultore dell'anatomia microscopica, della fisiologia e della patologia, Egli seppe e volle trarre dalle sue profonde ricerche insegnamenti pratici di immensa importanza per l'industria serica, cosicchè per suo merito questa Stazione bacologica divenne ben presto una palestra feconda per la coltura tecnica dei bacologi italiani e stranieri. Ed ebbe allievi da tutti i Paesi, che da Lui appresero a coltivare ed amare uno studio che poteva dare, come ha dato, all'Italia frutti meravigliosi.

Non deve quindi far meraviglia se Padova annoverasse da tempo il prof. Enrico Verson come uno dei suoi Figli più illustri e benemeriti, e se oggi considera la sua morte come un grave lutto cittadino.

‘Prego la S. V. di volere farsi interprete

presso tutti i suoi Congiunti della partecipazione della Rappresentanza civica al cordoglio della Famiglia e di quanti in Italia avevano imparato a stimare e amare nel prof. Enrico Verson lo Scienziato che sa e vuole fare della sua cultura uno strumento per la grandezza del suo Paese,,.

*

ISIDORO LINCETTO FU LUIGI

EX CONSIGLIERE COMUNALE

Dalla lettera del Podestà alla vedova:

“ ...Per quasi dieci anni Consigliere comunale Egli aveva avuto modo di dimostrare la rettitudine dell'animo suo, il suo affetto alla cosa pubblica, il suo desiderio di secondare le aspirazioni di quella parte del Suburbio che fa centro a Montù. E lascia quindi di sè, dell'opera sua un grato ricordo,,.

*

RAIMONDO FLORES D'ARCAIS

INGEGNERE CAPO GENIO CIVILE

Dalla lettera dall'Ingegnere Capo del Comune al Corpo Reale del Genio Civile:

“ A nome dell'Ufficio da me diretto, esprimo le più profonde condoglianze per la morte del povero collega ed amico Raimondo Flores d'Arcais. Personalmente, il ricordo di una amicizia nata ancora dalla Scuola che ci fu comune, mi rende più dolorosa la perdita quando tutto lasciava ritenere che, nei rapporti d'Ufficio, ci fosse concesso ancor lungo periodo di lavoro comune,,.



PUBBLICAZIONI

Per la salute degli Operai. — (*Un biennio di attività nel campo assistenziale*) GIOVANNI INDRI — Presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali - con prefazione di S. E. Benito Mussolini.

Edizione speciale di 500 esemplari numerati.

Riproduciamo la lettera rivolta dal Podestà Co. Francesco Giusti all'On. Sen. Avv. Cav. Gr. Cr. Giovanni Indri, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Sociali.

Il giudizio sulla magnifica opera "Per la salute degli Operai", che la S. V. ha pubblicato, quale Presidente della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali, è stato già espresso in una forma così autorevole da S. E. il Capo del Governo nella bronzea prefazione dell'Opera, che io davvero non oso esprimere alla S. V. per il dono che ha voluto farmi di un esemplare numerato della stessa, che i sensi della mia gratitudine.

La S. V. ha fornito non solo ai cultori degli studi sociali, ma anche a tutti coloro che, o come datori di lavoro, o come lavoratori sono interessati a realizzare forme di vita collettiva sempre più elevate, un documento quanto mai espressivo del cammino che l'Italia sta percorrendo nel campo della previdenza e dell'assistenza per opera specialmente dell'Istituto che la S. V. presiede con tanto intelletto d'amore.

Aggiungendo alla vecchia funzione fondamentale dell'Istituto del pagamento delle pensioni, quella modernissima dell'assistenza sa-

nitaria nelle forme più efficaci e gentili, la S. V. ha non solo offerto al lavoratore il mezzo migliore per ritemprare le sue energie, ma anche concorso ad incrementare l'economia nazionale ridando la salute agli operai. E il Libro magnifico offre una visione incomparabile delle provvidenze attuate a tal fine, dei loro scopi e dei loro risultati, mentre dà anche l'assicurazione che altre saranno studiate ed attuate con eguale fervore d'intenti, con eguale sicurezza di risultati.

Da questa visione, che io ho voluto integrare con la lettura di tutti i dati di fatto che danno all'opera il suggello della realtà, da parte mia ho tratto e traggo l'augurio che la S. V. possa ancora per molti anni reggere le sorti del potente Istituto nazionale, perchè sono convinto che saprà condurlo ad opere e a risultati ancora più vitali per la grandezza della nuova Italia.

★

Guida di Padova e Provincia 1927. — CAV. GIOVANNI ROSSI. — Casa Editrice Rossi - Vicenza.

Riproduciamo la lettera del Podestà in data 12 Febbraio 1927 al Cav. Giovanni Rossi, che aveva fatto omaggio di un esemplare della Guida al Comune.

Ho esaminato con particolare attenzione la bella Guida di Padova di cui con tanta cortesia Ella ha voluto inviarmi un esemplare, e mi è grato significarle che Ella ha saputo dotare

questa Città di una Guida che può gareggiare con quelle di cui sono fornite le Città più importanti d'Italia.

Padova aveva proprio bisogno di una Guida che rispecchiasse la sua vita attuale sotto tutti gli aspetti e nelle persone e nelle cose, ed Ella ha saputo contemperare benissimo le esigenze commerciali ed industriali con tutte le altre manifestazioni dell'attività cittadina nel campo dell'amministrazione, della cultura, dell'assistenza, dell'arte in modo da valorizzare quanto questa Città con disciplina silenziosa ed austera va operando per il suo avvenire.

Sono certo pertanto che la sua Guida sarà apprezzata da tutta la cittadinanza come un manuale di quotidiana consultazione non solo per fini commerciali ed industriali, ma anche spirituali.

*

Giudizi sulla Rivista di Padova.

Nel mentre porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità e personalità, che si sono compiaciute esprimere giudizi cortesi e lusinghieri nei riguardi della nostra Rivista ed alla stampa cittadina che ha voluto benevolmente porgere il saluto augurale al primo numero da noi pubblicato, riportiamo in queste pagine la lettera diretta da S. E. il Ministro Giuriati al Podestà Conte Giusti ed alcuni brani dell'articolo contenuto nel quotidiano «Il Veneto».

LA LETTERA DI S. E. GIURIATI

Egregio Podestà,

La ringrazio vivamente per il cortese omaggio della superba rivista mensile «PADOVA» la quale inizia molto opportunamente, le sue pubblicazioni, dando risalto al vigore di vita cui ispira la sua saggia amministrazione il Primo Podestà della Città.

Mi compiaccio vivamente con Lei per la benemerita attività svolta in così breve tempo, mentre la seguo coi miei più fervidi voti per l'avvenire.

Distinti saluti.

Giuriati

DAL GIORNALE «IL VENETO» DI PADOVA

«È uscito ed abbiamo potuto esaminare il primo numero della Rivista mensile, pubblicato dal nostro Comune. Era già noto come tra le prime deliberazioni prese dal Podestà vi fosse quella di dar vita ad una Rivista della attività municipale, sul tipo di quelle che già da qualche anno pubblicano i Comuni delle grandi Città.

Ora che, più che dalle parole, possiamo giudicare dai fatti, possiamo con sicurezza affermare che la Rivista di Padova, per la sua forma e per il suo contenuto, può gareggiare e gareggia con le migliori tra le Riviste surricordate. Essa infatti da Roma e da Venezia ha presa la splendida veste signorile, mentre da Milano e da Bologna ha attinta la varietà e molteplicità del contenuto. Così come è stata forgiata dalle cure del suo direttore, l'avv. Alfredo Canalini, Segretario del Comune, che ha trovato un valente collaboratore artistico nel rag. cav. Edgardo Cocconcelli, capo dell'Ufficio statistica municipale, da pochi mesi successo al compianto rag. Brunazzo, essa è veramente una rassegna mensile dell'attività municipale e cittadina quale si sta continuamente svolgendo e di cui gli stessi cittadini sono attori o spettatori.

La nostra Città è in un periodo di incassante, notevole incremento; essa non vive soltanto delle sue glorie nei campi della cultura e dell'arte; ma sa e vuole di giorno in giorno accrescere la sua prosperità, e trarre dagli istituti creati dalla potenza rinnovatrice del Fascismo una nuova linfa per riacquistare anche essa una parte di quella grandezza di cui fu partecipe gloriosa, quando Roma fu il mondo. Far conoscere, far apprezzare tale opera, che oggi in gran parte si inquadra nel programma del Comune, che ha trovato nell'Istituto podestarile un nuovo magnifico impulso, è lo scopo precipuo della Rivista, e, se dobbiamo giudicare da questo primo numero, possiamo affermare che tale scopo essa andrà a raggiungere nel modo più ampio.»

AVV. ALFREDO CANALINI - SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE - DIRETTORE - RESPONSABILE

RAG. EDGARDO COCCONCELLI - CAPO-UFFICIO STATISTICA - COLLABORATORE ARTISTICO

IL COSTO DELLA VITA

INDICI PER PADOVA

FEBBRAIO-MARZO 1927

ANNO V - E. F.

RAPPORTI PERCENTUALI TRA IL COSTO DELLA VITA PRIMA DELLA GUERRA (1914) NEL LUGLIO 1920 ED IN SEGUITO, IN RELAZIONE ALLE DIRETTIVE E CONVENZIONI ADOTTATE DAI COMUNI ITALIANI NEL CONVEGNO DI MILANO DEL LUGLIO 1920.

NUMERI INDICI PERCENTUALI DEL COSTO DELLA VITA A PADOVA, NEI SUOI ELEMENTI E NEL SUO TOTALE PRENDENDO COME DATI DI RAFFRONTO IL 1914 ED IL 1920.

PROSPETTO N. 1

G E N E R I	1914	1920	1927	1927
	MAGGIO-GIUGNO	LUGLIO	FEBBRAIO	MARZO
Alimenti	100.—	478.37	600.77	603.27
	—, —	100.—	125.58	126.11
Vestiario	100.—	603.92	574.34	569.30
	—, —	100.—	95.10	94.27
Pigione	100.—	150.26	521.15	521.35
	—, —	100.—	346.97	346.97
Riscaldamento e illuminazione	100.—	282.51	420.68	420.68
	—, —	100.—	148.85	148.85
Varie	100.—	387.50	457.54	455.14
	—, —	100.—	118.07	117.45
TOTALE	100.—	432.40	558.16	558.83
	—, —	100.—	129.08	129.23

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA PER ALCUNE CITTÀ ITALIANE IN CONFRONTO A QUELLI ACCERTATI PER PADOVA

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL MAGGIO-GIUGNO 1914

PROSPETTO N. 2

Maggio - Giugno 1914 = 100

M E S I	PADOVA	VENEZIA	MILANO	FIRENZE	COMO	TORINO
Maggio-Giugno 1914	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Luglio 1920	432.40	361.17	442.25	374.—	414.52	384.40
Agosto 1926	588.75	536.65	651.92	596.—	658.51	603.92
Settembre 1926	592.39	533.08	647.45	599.—	661.97	604.13
Ottobre 1926	587.47	534.29	671.82	593.—	659.35	605.58
Novembre 1926	573.88	526.23	656.53	609.—	659.35	605.63
Dicembre 1926	572.06	521.06	656.97	608.—	653.52	606.34
Gennaio 1927	553.85	515.22	655.27	611.—	654.73	599.22
Febbraio 1927	558.16	512.15	667.01	614.—	650.37	589.78

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL LUGLIO 1920

Luglio 1920 = 100

PROSPETTO N. 3

M E S I	PADOVA	VENEZIA	MILANO	FIRENZE	COMO	TORINO	GENOVA	TRIESTE
Luglio 1920	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Agosto 1926	136.15	148.58	149.82	159.30	158.86	156.22	161.15	125.22
Settembre 1926	136.99	147.59	148.99	160.20	159.69	155.53	158.02	128.23
Ottobre 1926	135.86	147.93	153.37	158.60	159.05	155.42	158.37	127.64
Novembre 1926	132.72	145.70	150.63	162.80	159.05	154.70	156.67	125.06
Dicembre 1926	132.30	144.26	150.10	162.50	157.65	154.62	156.11	124.84
Gennaio 1927	128.09	142.65	149.18	163.50	157.94	153.66	154.87	123.63
Febbraio 1927	129.08	141.80	149.12	164.—	156.90	152.17	154.57	123.15

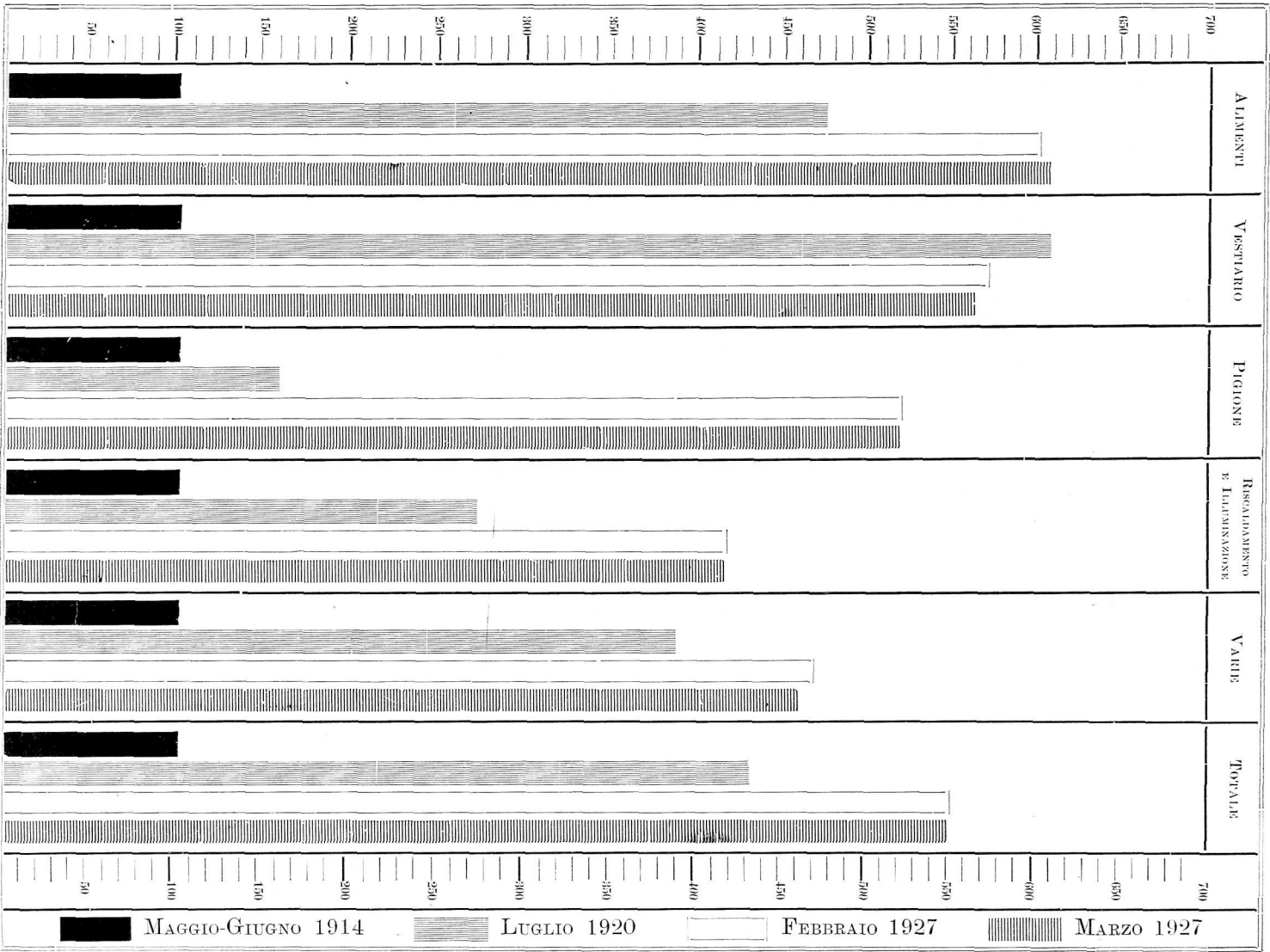
DATI ACCERTATI PER ADDIVENIRE AGLI INDICI DI CUI AL PROSPETTO N. 1

PROSPETTO N. 4

ALIMENTI	Quantità	1914		1920		1927		1927	
		MAGGIO		LUGLIO		FEBBRAIO		MARZO	
		Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo
Pane tipo popolare gr. 250	Kg. 8.400	—,39	3,27	—,95	7,98	2,50	21,—	2,40	20,16
Farina granoturco	» 7.000	—,24	1,68	—,72	6,04	1,20	8,40	1,20	8,40
Pasta secca comune	» 1.400	—,50	—,70	1,30	1,82	3,22	4,51	3,20	4,48
Riso	» 0.875	—,50	—,44	1,45	1,27	2,20	1,93	2,18	1,91
Fagioli secchi	» 2.000	—,45	—,90	2,10	4,20	1,79	3,58	1,79	3,58
Latte	litri 7.000	—,22	1,54	1,—	7,—	1,20	8,40	1,20	8,40
Carne bue fresca	Kg. 2.000	1,70	3,40	8,25	16,50	6,93	13,86	6,93	13,86
Pesce comune	» 0.500	—,75	—,37	7,75	3,88	13,—	6,50	15,—	7,50
Uova	N. 10	—,10	1,—	—,47	4,70	—,65	6,50	—,55	5,50
Salumi	Kg. 0.300	2,35	—,71	25,—	7,50	18,40	5,52	18,80	5,64
Formaggio da tavola	» 0.600	2,50	1,50	12,—	7,20	15,40	9,24	16,20	9,72
» reggiano	» 0.150	3,30	—,50	14,50	2,17	25,40	3,81	25,80	3,87
Baccalà asciutto	» 0.200	2,—	—,40	10,50	2,10	6,70	1,34	6,80	1,36
Patate	» 2.500	—,13	—,33	—,70	1,75	—,90	2,25	1,30	3,25
Verze capuzzi	» 2.500	—,20	—,50	1,20	3,—	—,65	1,62	—,65	1,62
Insalata	» 1.250	—,10	—,12	1,—	1,25	3,90	4,87	3,05	3,81
Cipolle	» 1.000	—,13	—,13	—,40	—,40	—,85	—,85	1,15	1,15
Burro naturale	» 0.200	3,—	—,60	15,—	3,—	18,40	3,68	20,—	4,—
Lardo	» 0.300	1,60	—,48	10,35	3,10	9,70	2,91	9,80	2,94
Olio di semi	» 0.800	1,40	1,12	10,—	8,—	7,10	5,68	7,10	5,68
Salsa pomodoro	» 0.100	2,—	—,20	4,—	—,40	5,10	—,51	5,10	—,51
Zucchero	» 0.580	1,50	—,87	5,75	3,34	7,44	4,31	7,44	4,31
Caffè tostato	» 0.170	3,55	—,60	24,—	4,08	32,60	5,54	32,—	5,44
Surrogati caffè	» 0.050	2,—	—,10	7,—	35,—	12,70	—,63	12,70	—,63
Vino	litri 5.000	—,35	1,75	2,20	11,—	2,40	12,—	2,46	12,30
SETTIMANALI			23 21		111,03		139,44		140,02
NUMERI INDICI			1914	100,—	478,37	600,77	603,27		
			1920	—,—	100,—	125,58	126,11		
VESTIARIO		Quantità							
Camicie uomo	N. 3	4,—	12,—	24,—	72,—	23,—	69,—	23,—	69,—
» donna	» 3	2,—	6,—	14,—	42,—	11,—	33,—	11,—	33,—
Mutande uomo	p. 3	2,—	6,—	14,—	42,—	13,—	39,—	13,—	39,—
» donna	» 3	1,50	4,50	10,—	30,—	9,—	27,—	9,—	27,—
Fazzoletti di cotone	N. 12	—,20	2,40	2,—	24,—	1,50	18,—	1,50	18,—
Flanelle cotone per uomo	» 1	2,—	2,—	8,—	8,—	16,—	16,—	16,—	16,—
» » donna	» 1	1,50	1,50	8,—	8,—	16,—	16,—	16,—	16,—
Calze cotone per donna	p. 4	1,—	4,—	5,50	22,—	4,50	18,—	4,50	18,—
Calzini per uomo	» 4	—,55	2,20	3,50	14,—	3,25	13,—	3,25	13,—
Abito da uomo	N. 1	50,—	50,—	300,—	300,—	266,66	263,33	263,33	263,33
» donna	» 1	50,—	50,—	180,—	180,—	163,33	163,33	163,33	163,33
Scarpe alte da uomo	p. 1	11,—	11,—	80,—	80,—	70,—	70,—	70,—	70,—
» basse da uomo	» 2	9,—	18,—	80,—	160,—	65,—	130,—	65,—	130,—
» alte da donna	» 1	9,—	9,—	60,—	60,—	70,—	70,—	70,—	70,—
» basse da donna	» 2	7,50	15,—	60,—	120,—	65,—	130,—	61,66	123,32
Cappello feltro per uomo	N. 1	3,50	3,50	33,—	33,—	50,—	50,—	50,—	50,—
» paglia per uomo	» 1	1,75	1,75	5,—	5,—	12,—	12,—	12,—	12,—
ANNUA			198,85		1200,—		1140,99		1130,98
SETTIMANALI			3,82		23,07		21,94		21,75
NUMERI INDICI			1914	100,—	603,92	574,34	569,39		
			1920	—,—	100,—	95,10	94,27		

		1914 MAGGIO GIUGNO		1920 LUGLIO		1927 FEBBRAIO		1927 MARZO	
		Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo
FITTO									
Fitto di casa comp. di due stanze e cucina	ANNUE		200.—		300.—		1050.—		1050.—
	SETTIMANALI		3.84		5.77		20.02		20.02
NUMERI INDICI	{ 1914		100.—		150.26		521.35		521.35
	{ 1920		—.—		100.—		346.97		346.97
RISCALDAMENTO ED ILLUMINAZIONE									
		Quantità							
Carbone di legna	Q.li 2.—	20.—	40.—	55.—	110.—	66.66	133.32	66.66	133.32
Legna	» 15.—	4.—	60.—	15.—	225.—	23.33	349.95	23.33	349.95
Luce elettrica, 2 lampade a 16 candele accese 4 ore al giorno			36.96		51.60		92.16		92.16
	ANNUE		136.96		386.60		575.43		575.43
	SETTIMANALI		2.63		7.43		11.06		11.06
NUMERI INDICI	{ 1914		100.—		282.51		420.68		420.68
	{ 1920		—.—		100.—		148.85		148.85
VARIE									
Oggetti scolastici:		Quantità							
Quaderni	N. 60	—10	6.—	—30	18.—	—25	15.—	—25	15.—
Libri	» 10	1.—	10.—	5.—	50.—	8.25	82.50	8.25	82.50
Inchiostro	litri 1	—70	—70	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50
Lapis	N. 10	—10	1.—	—50	5.—	—40	4.—	—40	4.—
Pennini	dozz. 6	—20	1.20	1.50	9.—	1.20	7.20	1.20	7.20
	ANNUE		18.90		81.50		111.20		111.20
	SETTIMANALI		—36		1.62		2.13		2.13
Bucato:		Quantità							
Lenzuola	N. 6	—30	1.80	—60	3.60	—70	4.20	—70	4.20
Camicie	» 15	—10	1.50	—30	4.50	—30	4.50	—30	4.50
Mutande	paia 15	—10	1.50	—25	3.75	—25	3.75	—25	3.75
Asciugamani	N. 20	—10	2.—	—20	4.—	—20	4.—	—20	4.—
Tovaglie	» 2	—20	—40	—80	1.60	70	1.40	—70	1.40
Fazzoletti	» 20	—02	—40	—05	1.—	—10	2.—	—10	2.—
	MENSILI		7.60		18.45		19.85		19.85
	SETTIMANALI		1.90		4.61		4.58		4.58
Medicinali:		Quantità							
Olio di ricino	Kg. 0.500	2.—	1.—	15.—	7.50	20.—	10.—	20.30	10.30
Olio di merluzzo	» 1.000	3.—	3.—	15.—	15.—	20.—	20.—	18.30	18.30
Cremor di tartaro	» 1.000	3.—	3.—	30.—	30.—	30.—	30.—	25.30	25.30
Senape in polvere	» 1.000	1.50	1.50	15.—	15.—	15.—	15.—	14.—	14.—
Tintura d'iodio	» 0.100	20.—	2.—	100.—	10.—	110.—	11.—	100.75	10.75
Visite mediche	N. 6	2.—	12.—	10.—	60.—	10.—	60.—	10.—	60.—
	ANNUE		22.50		137.50		146.—		138.65
	SETTIMANALI		—43		2.64		2.80		2.67
Stoviglie:		Quantità							
Bicchieri comuni	N. 10	—10	1.—	1.—	10.—	1.25	12.50	1.25	12.50
Bottiglie	» 2	—60	1.20	3.—	6.—	4.30	8.60	4.30	8.60
Piatti di terra	» 10	—15	1.50	1.25	12.50	1.50	15.—	1.50	15.—
Piatti di majolica	» 10	—22	2.20	2.50	25.—	2.50	25.—	2.50	25.—
Pentole ferro smaltato da litri 5	» 4	2.50	10.—	18.—	72.—	18.—	73.—	18.—	73.—
	ANNUE		15.90		125.50		134.10		134.10
	SETTIMANALI		—30		2.41		2.58		2.58
Tram e giornali	SETTIMANALI		2.45		9.80		12.80		12.80
Totale spese varie	SETTIMANALI		5.44		21.08		24.89		24.76
NUMERI INDICI	{ 1914		100.—		387.50		457.54		455.14
	{ 1920		—.—		100.—		118.07		117.45

DIAGRAMMA DEGLI INDICI DEL COSTO DELLA VITA IN PADOVA



13491